



GIUBILEO D'ORO
DELLA
PONTIFICIA INCORONAZIONE
DI MARIA AUSILIATRICE

1903 * 17 MAGGIO * 1953

Bollettino Salesiano

L'Ausiliatrice della Chiesa e del Papa

In occasione del cinquantesimo anniversario dell'incoronazione della taumaturga immagine di Maria *Auxilium Christianorum*, venerata nella Basilica di Valdocco in Torino (17 maggio 1903 - 17 maggio 1953) l'Accademia Mariana Salesiana ha curato una importante pubblicazione (1) che raccoglie una serie di relazioni commemorative del fausto avvenimento.

Vari autori, accogliendo prontamente l'invito loro rivolto, hanno scritto con competenza e con filiale devozione intorno alla Celeste Ausiliatrice della Chiesa e del Papa, in quest'ora grave, in cui la cristianità sente più che mai il bisogno del suo materno intervento, mentre con inaudita violenza si rinnovano per il gregge di Cristo e per il suo Pastore visibile i pericoli e le insidie tese loro attraverso ai secoli dai nemici del nome cristiano, quando la sua protezione Le meritò più volte l'appellativo di Regina delle Vittorie, sia contro le eresie sia contro l'invasione delle orde infedeli.

Dalla consonanza di tante voci è risultato un coro festoso di lodi alla Madre di Dio e Madre nostra, invocata sotto il titolo di Ausiliatrice dei Cristiani. Di questo glorioso titolo litanico sono indicati, nella prima parte del volume i fondamenti scritturistici, teolo-

gici, storici e liturgici; nella seconda parte invece è sommariamente descritta l'azione mirabile dell'Ausiliatrice nella vita e nelle opere del suo Apostolo, S. Giovanni Bosco; mentre nella terza parte si dà un cenno della diffusione mondiale della devozione alla Vergine sotto questo titolo.

"Auxilium Christianorum".

La dottrina del patrocinio supremo ed universale di Maria SS. sulla Chiesa e sul Papato — ossia della Mediazione sociale della SS. Vergine — ha una base storica remotissima: la Chiesa docente e discente, specialmente nei periodi più critici e tribolati, è sempre ricorsa con fede all'aiuto di Maria. Questo fatto incontestabile non si tradusse subito in un titolo mariano specifico e ufficiale, ma la realtà valeva meglio del nome o dei nomi, che furono, via via, quelli suggeriti dal sentimento riconoscente del popolo cristiano.

A Lepanto, dove il patrocinio di Maria assunse aspetti visibilmente straordinari, si parlò soprattutto di Madonna del SS. Rosario, perchè principalmente con questo mezzo, per invito di San Pio V, si era implorato dai fedeli l'intervento dell'Ausiliatrice della Chiesa e del Papa, in quei supremi frangenti. Specialmente però in conseguenza di quella strepitosa vittoria si affermò sempre più, in Occidente, l'invocazione a Maria *Auxilium Christianorum*, non senza il valido impulso dello stesso San Pio V.

(1) *L'Ausiliatrice della Chiesa e del Papa*. Magnifico volume in formato 17,5 x 25, di oltre 300 pagine in carta patinata con un centinaio di illustrazioni in nero e a colori. S. E. I. - Torino (725) - Corso Regina Margherita, 176. L. 1000

Dall'epoca della liberazione di Vienna in poi, la dottrina della mediazione sociale universale di Maria SS. si esprime nel titolo preciso, chiaro, ben definito di *Auxilium Christianorum*. La cristianità non ne ha subito coscienza, ma la rapida diffusione della confraternita del « Divino Amore di N. S. Ausiliatrice », eretta in Monaco di Baviera nel 1684, non tarda a rendere l'idea assai comune in tutte le regioni del mondo.

L'istituzione poi della festa di Maria SS. Ausiliatrice per gli Stati Pontifici, ad opera di Pio VII, consacra e fissa per sempre il titolo di *Maria, Auxilium Christianorum*, come sinonimo di *Maria, Patrona Ecclesiae et Pontificis*.

L'Ausiliatrice nella mente di S. Giovanni Bosco.

Anche D. Bosco ha visto in questo titolo mariano la sintesi di tutta la storia della Chiesa, che si svolge sotto la materna assistenza dell'Ausiliatrice, teneramente sollecita del Corpo Mistico di Cristo, così com'era stata del Corpo fisico di Gesù. Inoltre il titolo *Auxilium Christianorum*, nel pensiero di D. Bosco, ha pure uno spiccato carattere romano e papale, poichè la mediazione di Maria SS. a favore della Chiesa si inizia e culmina a favore del Sommo Pontefice.

Nella predilezione per questo titolo egli volle esprimere il suo zelo per il trionfo della Chiesa e del Papa, e impegnare in questo senso le due Congregazioni religiose da lui fondate. Mentre la devozione — pure da lui tanto inculcata — alla Concezione Immacolata di Maria SS. esprime l'intima spiritualità della vita religiosa e del sistema pedagogico dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, l'invocazione *Maria, Auxilium Christianorum*, da lui resa popolare e lasciata ai suoi figli spirituali come arma e presidio, anzi come caratteristica matronimica, vuole indicare lo spirito cattolico e papale delle sue famiglie religiose.

Dovendo, secondo l'esempio e le direttive del Fondatore, impiegare tutte le proprie forze a servizio della Chiesa e del Romano Pontefice, i Salesiani

e le Figlie di Maria Ausiliatrice sentono infatti il bisogno di propagare ovunque la devozione all'Ausiliatrice della Chiesa e del Romano Pontefice.

Con ragione D. Alberto Caviglia — che curò l'edizione critica degli scritti di S. Giovanni Bosco — scriveva a tal proposito: « Che poi, dopo il 1860, il titolo di Maria Ausiliatrice si venga facendo in D. Bosco più crescente e finalmente, col destinarvi la Chiesa della sua Madonna, diventi per antonomasia il nome della Madonna di D. Bosco, associandosi come tutti sappiamo alla vita e alle opere sue e alla prodigiosa penetrazione mondiale del suo spirito, è un altro riflesso della cattolicità romana e papale del Santo, il quale vide nell'esilio di Pio IX a Gaeta il ripetersi di quello di Pio VII a Savona e a Fontainebleau; e come da questo si era originato nella Chiesa il culto liturgico dell'Ausiliatrice, così per i medesimi motivi, di fronte ai pericoli allora incumbenti sulla Chiesa e sul Papato, egli si dedicò al culto di Maria « Aiuto della Cristianità », abbracciando in un sol nome tutta la storia delle lotte e delle vittorie della Chiesa: dalle eresie a Lepanto, e da Lepanto ai tempi suoi ». (*Opere e Scritti editi e inediti di D. Bosco*, vol. IV, pagina 315).

« Madonna di Don Bosco ».

La filiale devozione di S. Giovanni Bosco alla Vergine Ausiliatrice e la divulgazione di questo titolo mariano su vasta scala si spiegano in lui anche per soddisfare un immenso debito di riconoscenza verso la Celeste Madre, che tanto l'aveva assistito e sorretto, dopo averlo ispirato, nella fondazione e nel consolidamento della sua Opera a pro della gioventù.

Tale materna assistenza si è estesa poi sui Salesiani — soprattutto sui Missionari — sui loro Cooperatori e sulle loro Cooperatrici, ovunque essi abbiano lavorato con lo spirito e col metodo dell'apostolo della gioventù nei tempi moderni; si è mostrata visibilmente tenera e premurosa verso l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che il Fondatore con-

10 maggio

**Festa di Santa Maria
Domenica Mazzarello**

nella Basilica di Maria Ausiliatrice

siderò sempre come un monumento vivente di riconoscenza alla sua santa Ispiratrice e Sostenitrice; numeroso ormai e glorioso Istituto, che ha pur esso lanciato a drappelli, nel nome di San Giovanni Bosco, le sue pie ed operose messaggere di pace e di salvezza tra le masse operaie e nelle lande selvagge, in tante parti del mondo.

Madonna di D. Bosco, *Ausiliatrice del Papa e della Chiesa!* Ecco il motto d'ordine che ogni Salesiano, ogni Figlia di Maria Ausiliatrice devono scrivere sul labaro delle loro spirituali e pacifiche conquiste per la dilatazione del regno di Cristo; ecco il duplice raggio luminoso, a cui devono ispirarsi i loro Allievi e le loro Allieve, i loro Cooperatori e le loro Cooperatrici per portare in mezzo al mondo lo spirito del Padre buono e dell'Educatore santo.

Il cinquantesimo anniversario dell'incoronazione della miracolosa immagine di Maria Santissima Ausiliatrice nel Santuario di Valdocco vuol essere per tutti un rinnovamento di fervore nella fedeltà alle paterne direttive e un intensificato fidente ricorso all'Ausiliatrice dei Cristiani per impetrarne sempre più efficacemente il celeste patrocinio sul Pastore Angelico e su tutto il mistico gregge a Lui affidato.

Appello per il mese di Maria Ausiliatrice.

Quest'anno poi il mese di Maria SS. Ausiliatrice pare debba servire per richiamarci il monito solenne che è sceso dalle labbra del Vicario di Gesù Cristo, nel recente Messaggio Pasquale: « *Il pericolo di oggi è la stanchezza dei buoni. Scuotete ogni torpore, riprendete l'usata virtù.* ».

I nostri cari Cooperatori si rendono certamente conto dell'importanza che assumono le prossime elezioni in un momento storico come il nostro, mentre si agitano problemi la cui soluzione tocca interessi non solo materiali ma di un valore morale altissimo. I problemi del lavoro, della proprietà, della famiglia, dell'educazione, della libertà di organizzazione, della libertà religiosa e mille altri debbono essere trattati dal Parlamento. Abbiamo bisogno di uomini onesti e competenti, che sappiano dare liberamente e con ardimento alla Patria le leggi e l'ordine, necessaria base del benessere.

Noi metteremo tutto il nostro impegno e pregheremo Maria SS. Ausiliatrice affinché il nuovo Parlamento sia degno della tradizione millenaria e tuteli le nostre incomparabili ricchezze: la Fede, la Famiglia, il lavoro, nella luce di Gesù Cristo, via, verità e vita nostra.

SAC. RENATO ZIGGIOTTI
Rettor Maggiore.



SALERNO - Il Rettor Maggiore con le massime Autorità assiste alla posa della prima pietra della nuova opera salesiana.

OTTAVARIO SOLENNE

nel Giubileo della Pontificia Incoronazione di Maria SS. Ausiliatrice

★ 17-24 maggio 1953 . TORINO . Basilica Maria Ausiliatrice ★

- Domenica 17 maggio** Ore 6,30: Messa del Rev.mo Sig. Don ZIGGIOTTI, Rettor Maggiore.
» 7,30: Messa di S. E. Mons. PIETRO CARRETTO, Vic. Ap. di Ratburi (Siam).
» 10 : Pontificale di Sua Em. il Card. MAURILIO FOSSATI, Arcivescovo di Torino.
» 16,30: Vespri Pontificali - Discorso di S. E. Mons. BOTTINO, Vescovo Ausiliare - Benedizione Eucaristica di Sua Em.za il Card. Arcivescovo.
- Lunedì 18 maggio** Ore 7,30: Messa di S. E. Mons. MICHELE ARDUINO.
» 9 : Messa per il Comitato Centrale delle Dame Patronesse celebrata dal Rev.mo Rettor Maggiore.
» 20,30: Discorso di S. E. Mons. ALLORIO, Vescovo di Pavia - Trina Benedizione.
- Martedì 19 maggio** Ore 7,30: Messa celebrata da S. E. Mons. CARLO ALLORIO.
» 9 : Messa per Patronesse Opere Salesiane di S. Paolo - Torino.
» 20,30: Discorso di S. E. Mons. ANGRISANI, Vescovo di Casale - Trina Benedizione.
- Mercoledì 20 maggio** Ore 7,30: Messa di S. E. Mons. ANGRISANI.
» 9 : Messa per Patronesse Opere Salesiane degli Oratori Agnelli, Crocetta, Valsalice.
» 20,30: Discorso di S. E. Mons. BARBERO, Vescovo di Vigevano - Trina Benedizione.
- Giovedì 21 maggio** Ore 7,30: Messa celebrata da S. E. Mons. BARBERO.
» 9 : Messa solenne per i Noviziati Salesiani di Chieri e Pinerolo e Pellegrinaggi vari.
» 20,30: Discorso di S. E. Mons. CANNONERO, Vescovo di Asti - Trina Benedizione.
- Venerdì 22 maggio** Ore 7,30: Messa celebrata da S. E. Mons. CANNONERO.
» 9 : Messa per Patronesse Oratori Salesiani Martinetto, Monterosa, Rebaudengo.
» 20,30: Discorso di S. E. Mons. BINASCHI, Vescovo di Pinerolo - Trina Benedizione.
- Sabato 23 maggio** Ore 7,30: Messa celebrata da S. E. Mons. BINASCHI.
» 8,30: Benedizione del Fonte - Messa solenne celebrata dal Rettor Maggiore - Pellegrinaggio Istituto Figlie M. A.
» 20,30: Discorso di S. E. Mons. M. ARDUINO, Vescovo di Shiu-Chow (Cina) - Trina Benedizione - Ora Santa e Corte di Maria. **IL SANTUARIO RESTA APERTO TUTTA LA NOTTE PER LA VEGLIA SANTA.**
» 24 : Consacrazione a Maria SS.ma Ausiliatrice.

SOLENNITÀ DI MARIA SS. AUSILIATRICE

- Domenica 24 maggio** Ore 0,30: Incomincia la celebrazione delle Ss. Messe.
(Festa di Pentecoste)
» 4,30: Messa solenne.
» 6,30: Messa del Rev.mo Rettor Maggiore.
» 7,30: Messa di un Ecc.mo Vescovo.
» 10 : Pontificale solenne.
» 13 : Vespri - Predica e Benedizione.
» 16,30: Vespri - Predica - Benedizione.
» 18,30: Vespri Pontificali - PROCESSIONE - Benedizione.
» 20,30: Funzione di chiusura - ILLUMINAZIONE e CONCERTO

GIUBILEO D'ORO

«Magnificenza di riti, splendore di arte, esultanza di cuori, entusiasmo di moltitudini sono le quattro caratteristiche principali che vediamo aver distinto e quasi inquadrato il fatto dell'Incoronazione di Maria Ausiliatrice. Oh, se fosse stato ancora vivo l'edile torinese che non voleva approvare il disegno della chiesa a causa del titolo, detto da lui impopolare, inopportuno e odorante di bigottismo! Egli avrebbe assistito a un plebiscito mondiale che consacrava una popolarissima divozione, ispiratrice a Don Bosco e ai suoi figli d'innumerabili opere popolari e armonizzanti con le esigenze dei tempi, e avrebbe osservato sotto la cupola dell'osteggiata chiesa fiorire e di là propagarsi nel mondo una pietà olezzante di celestiale profumo» (1).

sacerdoti e quattro giovani, due studenti e due artigiani, eletti dai compagni come loro rappresentanti, ai quali si erano aggiunti il Procuratore Generale Don Marengo e due giovani che rappresentavano l'Oratorio e l'Ospizio del Sacro Cuore. Si svolse allora una conversazione amabile e paterna, che terminò con una parola del Papa che mise il colmo alla gioia dei presenti. Avendo uno dei sacerdoti domandato una benedizione per i Cooperatori e le Cooperatrici: — Volentieri, volentieri, rispose il Santo Padre. Il vostro Superiore ci disse che si fa molto bene con la Pia Unione dei Cooperatori e che per opera loro si conserva la fede in molti paesi, massime con la diffusione della divozione a Maria Ausiliatrice. Per l'incremento di questa

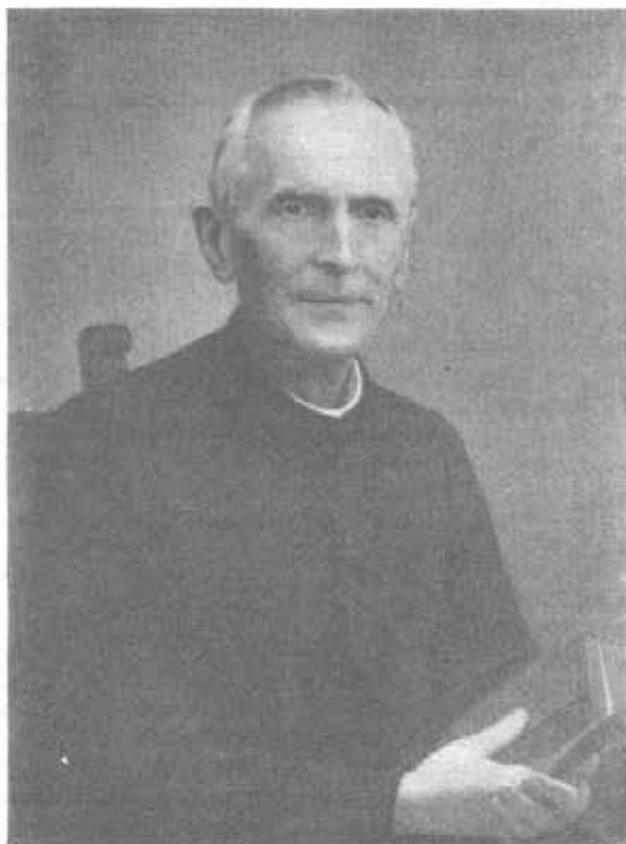
Leone XIII decreta l'Incoronazione di Maria Ausiliatrice.

Il Servo di Dio Don Michele Rua, verso la fine del 1902, aveva chiesto un'udienza a Leone XIII. Lo spingeva ai piedi del Vicario di Gesù Cristo il desiderio di offrirgli il devoto omaggio delle Famiglie di Don Bosco nella fausta ricorrenza del suo Giubileo Pontificale.

Inoltre Don Rua, pieno di riconoscenza a Maria Ausiliatrice per la continua protezione accordata all'Opera di Don Bosco, aderendo con entusiasmo alla proposta di alcuni Sacerdoti salesiani, aveva preparato un'istanza da umiliare a Leone XIII per ottenere l'Incoronazione Pontificia della Sacra Immagine venerata nel suo Santuario di Valdocco.

Amnesso all'udienza la vigilia dell'Epifania, dopo la presentazione dell'omaggio giubilare, manifestava al Sommo Pontefice il vivo desiderio di tributare all'Augusta Ispiratrice e Patrona dell'Opera Salesiana l'onore dell'Incoronazione. Il Santo Padre annuì benevolmente alla domanda.

Vennero quindi introdotti i rappresentanti dell'Oratorio di Torino: quattro



Il Servo di Dio Sac. Michele Rua, a cui risale il merito dell'Incoronazione di Maria Ausiliatrice.

(1) CERIA, *Annali della Società Salesiana*, volume III, pag. 340.

divozione ci ha umiliato una petizione da noi favorevolmente accolta.

La notizia riempì d'allegrezza il mondo salesiano. Si aspettava con ansia di conoscere in quale forma il Papa avrebbe attuato la concessione. Ed ecco che verso la metà di febbraio giungeva all'Arcivescovo di Torino, il Card. Agostino Richelmy, un *Decreto*, datato al 13 febbraio 1903, con cui il Santo Padre gli dava l'incarico di compiere il rito con l'autorità del Pontefice. In questo storico documento si legge:

«Fra tutte le chiese che il sacerdote Giovanni Bosco di venerata memoria, fondatore della Società Salesiana, ha con zelo innalzato alla maggior gloria di Dio e a promuovere la salute delle anime, la più insigne e per ampiezza e per divozione è da considerarsi quella di Maria Santissima Ausiliatrice, fatta da lui solennemente consacrare nel 1868 a Torino. Infatti, non appena fu aperta al pubblico culto e l'Immagine della Beata Vergine artisticamente dipinta tra gli Apostoli, che facendole corona le porgono da ogni lato ossequio, col reale scettro nella destra e col Pargoletto Gesù graziosamente seduto sul braccio sinistro di Lei, fu sull'altar maggiore esposta alla venerazione dei fedeli, quella chiesa diventò in modo al tutto meraviglioso illustre e veneranda... Quindi il culto di detta Immagine della Madre di Dio passò i confini dell'Italia e dell'Europa, ed è oggi, per singolare disposizione divina, mirabilmente diffuso in quasi tutte le nazioni del mondo cristiano... Tali cose riandando col pensiero, allorché il diletto figlio Michele Rua, Rettor Maggiore della Pia Società Salesiana, a nome suo e di tutta la Salesiana Famiglia, Ci fece calda e umile supplica, perchè noi in quest'anno, nel quale celebriamo felicemente il ventesimo quinto del Nostro Pontificato, volessimo incoronare quella veneratissima Immagine, Noi che nulla abbiamo di più caro e di più dolce del veder crescere ogni giorno più fra il popolo cristiano la pietà verso l'augusta Madre di Dio, abbiamo volentieri giudicato bene di accondiscendere alla domanda...».

La concessione del Papa tornò a tutti tanto più gradita in quanto si sapeva che l'Incoronazione non veniva decretata se l'Immagine della Vergine non era venerata almeno da cento anni, mentre non ne erano passati più di trentacinque dal giorno in cui Don Bosco aveva esposto il Quadro di Maria Ausiliatrice alla venerazione dei fedeli.

Era pure noto che le Immagini incoronate di Maria non hanno tutte la stessa dignità. Alcune sono fregiate di corone anche preziosissime, ma per sola autorità vescovile; altre portano l'aurea corona per decreto del Rev.mo Capitolo Vaticano 10; altre, in minor numero, ricevono il sacro diadema dalla stessa autorità del Romano Pon-

tefice, il quale compie il rito in persona, come fece il Papa dell'Ausiliatrice nel 1815 a Savona, oppure delega un suo speciale rappresentante a compierlo nel nome e per l'autorità del Papa, come avvenne per la nostra Ausiliatrice nel 1903.

Don Rua ne dava comunicazione ai Cooperatori Salesiani in questi termini:

«Quando il 31 gennaio 1888 vi comunicavo la perdita del nostro caro Don Bosco, mi ricordo che vi dicevo essere quello l'annunzio più doloroso che vi avessi dato o vi potessi dare in vita mia. Ebbene, sia lodata e benedetta la bontà del Signore! Questo è il giorno in cui mi pare di poter dire: Eccovi la notizia più bella e più consolante che vi abbia mai dato o possa darvi, dovessi pur rimanere lunghi anni sulla terra. Il 17 corrente febbraio, primo giorno dedicato al mese di S. Giuseppe, giungeva da Roma un desideratissimo Breve, con cui il Santo Padre — che il Signore conservi lunghi anni alla nostra illimitata venerazione e profondissima riconoscenza — ha decretato, annuendo alle nostre umili preghiere, la solenne Incoronazione della nostra cara Madonna, Maria SS. Ausiliatrice. Lascio pensare a voi quello che provò il mio cuore al leggere l'importante documento pontificio. Oh! no, il Vicario di Gesù Cristo non poteva dare all'umile Società Salesiana un pegno più caro e più commovente del suo paterno affetto, e proprio al chiudersi dell'anno venticinquesimo del suo glorioso Pontificato. Per noi Maria SS. Ausiliatrice è tutto...».

Fervore di preparativi.

Per la solenne cerimonia fu scelta la domenica precedente la festa di Maria Ausiliatrice, che cadeva il 17 maggio, e ai tre giorni 14-15-16 venne fissato il III Congresso Internazionale dei Cooperatori Salesiani. Il Comitato Esecutivo, nella Circolare diramata a tutti i Cooperatori, preannunciava «giorni di santo lavoro, giorni di festa, giorni di trionfo, nei quali la salma benedetta di Giovanni Bosco composta nella sua tomba di Valsalice esulterà, e onore grande verrà alla Vergine da questa sua visibile proclamazione a nostra Regina».

Anche il Papa scriveva a Don Rua: «Questo avvenimento ci ha riempito l'animo di gioia, specialmente perchè l'intervento di dilette nostri figli, Cardinali di Santa Chiesa, di Pastori di Diocesi e di illustri membri del clero e del laicato, i quali colla loro pietà e virtù illustreranno il vostro convegno, porge non lieve motivo di sperare frutti copiosi. Accresce di assai la Nostra aspettazione il patrocinio della Vergine Ausiliatrice, che sappiamo favorire con particolar predilezione la Società Salesiana».

Parteciparono al Congresso, oltre il Card. Richelmy, i Cardinali Ferrari di Milano e Svampa di Bologna, con trenta altri Vescovi. Il Card. Sarto di Venezia, che pochi mesi dopo sarebbe divenuto Papa Pio X, aveva assicurato il Suo intervento, ma un improvviso impedimento lo obbligò a scusarsi per telegramma.

Intanto un attivissimo Comitato, sotto la presidenza onoraria del Card. Richelmy ed effettiva di Mons. Spandre, suo Ausiliare, dirigeva i lavori preparatori dell'Incoronazione, con la solerte cooperazione di cinque Commissioni.

Anche un eletto stuolo di nobili dame torinesi, costituitosi in Comitato sotto la presidenza onoraria della Principessa Letizia, Duchessa d'Aosta, diramava un nobile appello mondiale alle Cooperatrici salesiane, che merita di essere conosciuto.

« Nelle recenti feste in onore di Edoardo VII i fedeli sudditi inglesi andarono a gara per concorrere ai festeggiamenti del loro Sovrano. Per il solenne Giubileo Pontificale di Leone XIII, la Francia, fiera del suo diritto di primogenita della Chiesa, rivendicò a sé l'onore di offrire il triregno al Successore di S. Pietro.

« Oggi, più grande onore, più nobile gara spetta alle Donne Torinesi, alle Donne Italiane, alle Cooperatrici Salesiane.

« Nel prossimo maggio, in nome e coll'autorità del Sommo Pontefice, Sua Eminenza Rev.ma il Cardinale Agostino Richelmy, nostro Arcivescovo, incoronerà solennemente Maria Santissima Ausiliatrice in Valdocco, la Madonna di Don Bosco.

« E noi, quali fedeli suddite della più grande fra le Sovrane, quali figlie della più amorosa fra le Madri, non vorremmo rivendicare l'onore di offrire la corona che Le verrà posta sul capo e quella che adorerà la fronte dell'Adorabile Figlio Suo?...

« La più generosa delle Madri, la più potente delle Regine saprà ripagare ad usura quanto Le verrà donato, e noi siamo certe che il nostro appello sarà accolto con gioia e con riconoscenza.

« Spose e madri a cui i mariti od i figli travati cingono la fronte di dolorosa corona di spine, date a Maria, Auxilium Christianorum, la Corona Regale, ed essi pentiti ritorneranno fra le vostre braccia!

« Spose e madri, che piangete nella vedovanza o presso una culla vuota, date a Maria, Auxilium Christianorum, e il vostro dolore sarà sollevato!

« Date a Maria, o voi tutte cui sorridono le speranze, a cui brilla la gioia, e voi, o fanciulle, belle d'innocenza e di candore; e l' Auxilium Christianorum allontanerà il pianto, vi conserverà il sorriso, vi manterrà immacolate e sante!

« Non sia alcuna che, potendo, non tolga dalla borsa una moneta, dallo scrigno una gemma, che convertita in oro, renderà più fulgido il serto della Madre Sovrana; e voi, povere donne, alle quali

Dio diede in retaggio la povertà, non vi sgomentate la vostra miseria. Fate in onore di Maria Ausiliatrice una novena di Comunioni, e la vostra offerta brillerà come aurea corona! ».

Il Card. Richelmy, a sua volta, pensò a preparare gli animi all'Incoronazione « dell'effigie — diceva — a noi tanto cara di Maria Ausiliatrice », e continuava: « Non ispetta qui a me il dare ordini e il moltiplicare le esortazioni ed i consigli. Mi basta raccomandare ai vicini e ai lontani, che porgano docile l'orecchio all'invito dei Salesiani... Oh! i figli di Don Bosco nell'arte di preparare adunanze, di celebrare solennità, di raccogliere offerte sono maestri insuperabili. A noi non resta che seguire tali duci; e perchè volentieri teniamo loro dietro, ne animi il pensiero che, specialmente per gli abitatori del Piemonte, è dovere di riconoscenza l'aiutare un'opera, che ha dilatato per l'universo la fama di questa regione ».

La notizia dell'Incoronazione si diffuse in ogni parte e dall'Italia e dall'Estero giunsero le più entusiastiche adesioni. Tra le molte che troviamo in archivio c'è quella del celebre Leone Harmel, che scriveva a Don Rua da Val-des-Bois: « Invano ho cercato di liberarmi da assunti impegni, e ancora una volta mi accade di dover sacrificare al dovere una gioia grande per il mio cuore. Sarò con voi in ispirito, veneratissimo Padre, e, andando a Roma in settembre, mi fermerò a Torino per passare un giorno nella vostra Santa Casa e venerare Maria Ausiliatrice ».

La preparazione prossima alla festa fu favorita da un solenne triduo. Il 14 maggio il Cardinale Svampa al popolo che gemiva il Santuario presentò in forma smagliante la prossima Incoronazione quale omaggio mondiale all'Ausiliatrice di Don Bosco. La sera del 15 Mons. Cagliero parlò con ardore del grandioso sviluppo della divozione a Maria Ausiliatrice nell'America del Sud e specialmente nella sua diletta Patagonia. L'ultima sera P eloquente Domenicano Mons. Pampirio, Arcivescovo di Vercelli, cantò le glorie di Maria, Ausiliatrice della Chiesa e del Papa.

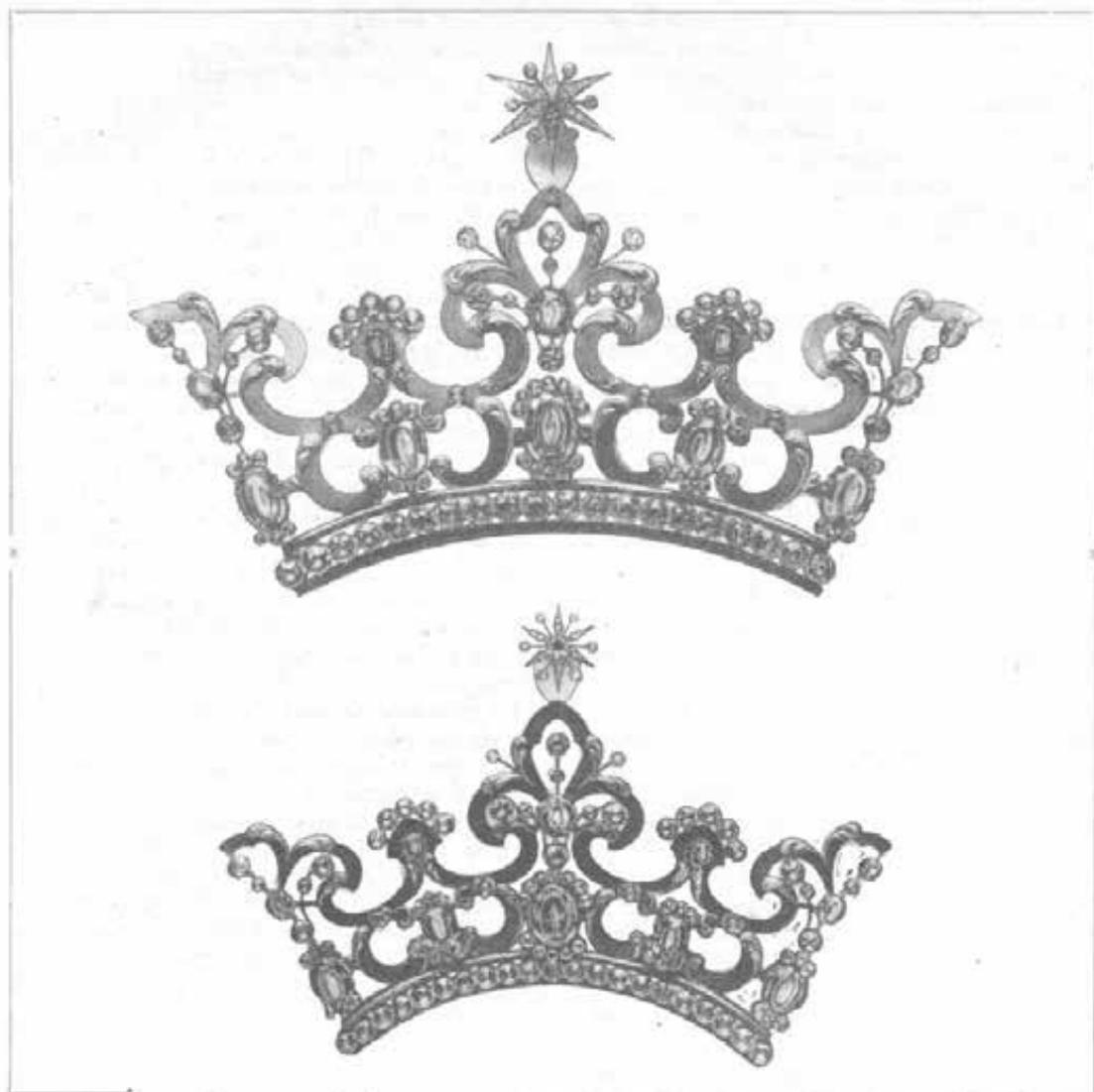
Le corone.

Il rinomato gioielliere torinese Antonio Carmagnola aveva avuto l'incarico di preparare le corone.

Egli, senza scostarsi troppo dalla forma delle corone dipinte dal Lorenzone sul capo di Maria Ausiliatrice e del Bambino Gesù, seppe dare alle sue corone un'impronta geniale armonizzando insieme ricchezza, splendore, grazia e sobrietà. La finezza del disegno e la disposizione delle gemme, danno l'idea della maestà e della potenza, mentre non diminuiscono quella della soave bellezza di Gesù e di Maria.

Sono in stile classico del Rinascimento, tutte in oro fino, giallo opaco, ottenuto fondendo anelli, orecchini, catenelle e altri gioielli, offerti da devoti di Maria Ausiliatrice. Notevoli tra questi doni la conchiglietta di un anello appartenuto al Servo di Dio Pio IX, una parte della cate-

offerta da due coniugi di Trento. Vi sono altre gioie, pure finissime e varie, come granate orientali, ametiste e zaffiri. Tutto all'intorno completano l'opera e producono sorprendente effetto diamanti in grande quantità, pregevolissimi per la loro bianchezza e la purezza dell'acqua.



Le preziose corone che furono poste sul capo del Bambino Gesù e di Maria Ausiliatrice il 17 maggio 1903. Sono in fine oro massiccio con numerosi diamanti, brillanti e altre gemme.

nella episcopale dell'Arcivescovo Lorenzo Gastaldi e uno spillone d'oro, donato da una Cooperatrice bolognese, adorno di dodici brillanti, che splendono sulla stella della corona del Bambino Gesù.

Gli ornati sono in rilievo e con le incastonature delle gemme in oro verde. Tali gemme spiccano nell'ornamentazione centrale. Tra di esse rifulgono il più bel brillante della mitra dell'Arcivescovo Davide Riccardi e due bellissimi diamanti

Ma l'ornamento più fulgido e più prezioso è una vaghissima stella con trentanove brillanti, che sormonta la punta centrale della corona grande di Maria Ausiliatrice, regalata insieme con altre pietre preziose da una insigne benefattrice genovese. Questa stella, bellissimo simbolo di Colei che è chiamata *Stella del mattino*, colpisce col suo fulgore lo sguardo e richiama alla mente la nota esortazione di S. Bernardo: *Respice stellam, voca Mariam*: Guarda la stella e invoca Maria.

La grande giornata.

Il 17 maggio 1903 resterà glorioso nei fasti della storia di Maria Ausiliatrice, come restò indelebile nel ricordo delle 200.000 persone venute da ogni parte d'Italia e del mondo, che ebbero la sorte di viverlo nella sua affascinante bellezza.

Alle 3,30 si è già costretti ad aprire il Santuario per soddisfare la pietà dei pellegrini e subito comincia la celebrazione di sante Messe e la distribuzione d'innomerevoli Comunioni. Il tempio, rivestito di damasco rosso, ricamato a fiori in argento e illuminato da fasci di luce riflessa da quattordici splendidi lampadari, appare in tutta la sua magnificenza. Ma già prima delle ore 9 i fedeli sono invitati a sfollare e a disporsi sulla piazza per continuare le loro divozioni all'altare eretto sul sacrato, mentre nell'interno prendono posto autorità e rappresentanze.

Alle ore 10, al suono festivo delle campane, s'avanzano dalla chiesa di S. Francesco, in abiti pontificali con i loro corteggi, in mezzo a due lunghe file di rappresentanze di 68 Associazioni Cattoliche, ventisei tra Arcivescovi e Vescovi. Segue Mons. Cagliero, il primo Vescovo salesiano, cui l'affetto dei confratelli ha riservato l'onore di pontificare in un giorno così solenne. Quindi l'Eminentissimo Richelmy, Delegato del Papa, preceduto dai paggetti recanti le quattro preziosissime corone, due per la Taumaturga Immagine e le altre per la statua preparata sulla piazza. Seguono i Canonici, il Rappresentante della nobile Anticamera Pontificia, il Capitolo Superiore dei Salesiani con a capo il venerando Don Rua, i membri del Comitato e le rappresentanze degli Istituti e delle Congregazioni Religiose.

Alla vista delle corone e all'apparire del Cardinale, prorompe e ondeggia nella folla un prolungato applauso, mentre i cantori nel tempio intonano l'*Ecce Sacerdos* del Maestro Don Pagella. La sterminata moltitudine che gremisce la piazza e il Corso Regina Margherita, preme come onda incalzante contro la cancellata, con pericolo di sciagure, ed è fermata solo con la pronta chiusura dei cancelli. Allora un sacerdote spiega alla folla l'impossibilità dell'ingresso e la invita ad attendere tra canti e preghiere l'incoronazione della statua eretta sul piazzale alla vista di tutti.

Data lettura al Decreto Pontificio, Don Rua si avvanza alla cattedra di Sua Eminenza e giura che custodirà e lascerà in perpetuo le corone sul capo della sacra Immagine. Quindi s'inizia la

Messa solenne, durante la quale una massa corale di oltre 250 voci fa risuonare nel tempio le divine melodie della *Missa Papae Marcelli* del Palestrina, sotto la direzione del Maestro Dogliani. Quelle voci, dicono i testimoni superstiti, pregavano, gemevano, esultavano, a misura che interpretavano il sacro testo; e nell'*Avvenire d'Italia* del 18 maggio 1903 si parlava della commozione straordinaria suscitata da quelle «*masse gigantesche fuse in un insieme paradisiaco*».



Il Card. Agostino Richelmy, Arcivescovo di Torino, Delegato da Leone XIII a incoronare solennemente Maria Ausiliatrice.

Al Vangelo il Cardinale Delegato pronunzia una fervida allocuzione, nella quale invita a riflettere su tre aspetti dell'Incoronazione.

Primo: «*A chi siamo debitori — si domanda — dell'odierna letizia? A Don Bosco che, nonostante le contraddizioni, ha dedicato questo tempio all'Ausiliatrice; a quel gran Pio che, nato in Piemonte, a Lepanto coronò la Vergine con uno dei titoli più belli; a due altri Pii siamo debitori di questa solennità, sia per la festa del 24 maggio, sia per i favori largiti a Don Bosco dall'angelico Pio IX, primo Cooperatore. Ma più di tutti siamo debitori alla Regina della Chiesa Cattolica, a Maria. Ella rivolse uno sguardo di predilezione su Torino e fermò*

su questo angolo di città, un tempo luogo di depravazione, la sorgente delle inesauste sue grazie».

Secondo: «A chi spetta compiere il rito augustò? Guardo smarrito la povertà della mia persona, ma m'incoraggia il pensiero che non spetta a me, poveretto, che appena oserei starmene in ginocchio al rito solenne... Senza alcun mio merito, m'ha voluto la Provvidenza figlio e padre della Congregazione Salesiana. Come Cooperatore sono figlio e come Arcivescovo mi debbo considerare Padre di questa prediletta Congregazione. Non io quindi, ma la Congregazione incorona Maria per mezzo mio».

Terzo: «Quale si presenta a noi l'Incoronazione considerata nell'avvenire? Quali i frutti di questo fatto? Un accrescimento di gloria per il tempio augustò di Valdocco... Ma l'incoronazione non mira solo alla gloria di questo tempio. Si pensi che i Salesiani sparsi per i due mondi oggi guardano a Torino ed a Roma, e con noi sperano che la Congregazione Salesiana sia per dilatarsi ed estendersi per tutta la terra. Queste speranze — aggiungeva in tono profetico — si compiranno, perchè tutto si ottiene dalla protezione di Maria Ausiliatrice».

Terminata la Messa, mentre l'orchestra canta dolcemente l'antifona *Regina coeli lactare, alleluia!*, il Cardinale si avvanza commosso ai piedi della scalinata e sale con passo maestoso e grave. Lo precede il Sac. Secondo Marchisio, ardente apostolo della divozione a Maria Santissima Ausiliatrice, cui Don Rua ha riservato l'onore di portare le sacre corone. Finisce il canto e regna un assoluto silenzio. Tutti fissano l'Eminentissimo Presule e l'Immagine della Madonna. Molti versano lacrime di tenerezza. Dalla porta maggiore intanto la moltitudine vede brillare nello sfondo luminoso del tempio la porpora del Cardinale che sale a incoronare la Vergine, e scoppia in un grandissimo applauso. Nel Santuario invece cresce il silenzio. L'Eminentissimo Delegato ormai è giunto alla sommità del palco, piega le ginocchia, prende con venerazione la prima corona e, pronunciando con voce sonora e commossa la formula rituale, l'impone sulla fronte del santo Bambino. È un momento di commozione e di gioia indicibile, che cresce ancora quando il Cardinale, con voce più forte e più vibrante, mette la seconda sulla fronte di Maria Ausiliatrice. Allora dalle tribune, dal tempio e dalla piazza, irrefrenabile e giubi-

lante, s'alza, echeggia e si spande l'applauso della moltitudine. Il Cardinale, raggiante, si volta, e, dall'alto della scalea, benedice. Squillano dalla cupola esterna le trombe annunzianti il compimento del rito solenne; rombano le campane del Santuario, cui fanno eco quelle di tutte le chiese della città; mentre dodici bianchi colombi, lanciati dall'alto della cupola, spiegano le ali, portando al Vegliardo del Vaticano il faustissimo annunzio che Maria Ausiliatrice è incoronata.

L'incoronazione della statua.

Il Porporato scende dal palco e, preceduto dagli Arcivescovi e Vescovi, si avvia alla porta maggiore per l'incoronazione della nuova statua. Quale spettacolo all'esterno del Santuario! Dalla piazza, dalle vie, dai balconi, dalle finestre e dai tetti circostanti, mille e mille cappelli, mille e mille fazzoletti si agitano in un grido immenso di giubilo. Finalmente anche i fedeli rimasti fuori possono godere qualche istante di Paradiso! Ed ecco l'Arcivescovo procedere ad una seconda incoronazione, che compie di sua autorità. Quando egli stende le mani alla prima corona, in quella marea di gente ritorna il silenzio; ma appena le corone brillano sul capo del divin Figlio e della divina Madre, scoppia un nuovo irrefrenabile

applauso cui, questa volta, fa eco quello dei fedeli rimasti nel tempio; e da tutti si leva altissimo il grido di *Viva Maria Ausiliatrice!*

Mentre il corteo rientra, squillano nuovamente le trombe d'argento, quasi a simbolo di vittoria, e gli occhi di tutti si levano alla grande cupola, dove il Rollini di recente ha stupendamente istoriati i trionfi dell'Ausiliatrice, e donde cento cantori, nascosti dietro i damaschi pendenti dal cornicione, come angeli invisibili, intonano l'antifona: *Corona aurea super caput Eius... Finalmente risplende sul capo di Lei l'aurea corona*; e alle cento voci della cupola rispondono cento e cento altre dall'orchestra, dalle tribune e dai banchi della chiesa, finchè ogni angolo echeggia della melodia solenne.

«L'Antifona — scriveva il citato giornale — è un bello squarcio di musica liturgica dovuta al Maestro Dogliani. Lo iniziano le trombe dall'esterno della cupola con squilli sonori, indi il popolo propone



L'ardente apostolo dell'Ausiliatrice Don Secondo Marchisio, organizzatore e anima delle feste dell'Incoronazione.

un bel tema di corale solenne, a cui rispondono i soprani della cupola con un secondo tema di corale angelico. Questo è preso dalla cantoria, che lo svolge splendidamente in un canone a tenori e bassi di effetto veramente grandioso. Quindi il coro popolare riprende il primo tema, cui fanno eco i soprani dalla cupola e poi in un magnifico canone con corale si fondono i due temi. L'attesa di quest'antifona era vivissima, trattandosi di una esecuzione di mille cantori divisi in tre luoghi diversi. Il successo è stato completo: il Maestro Dogliani, superando difficoltà grandissime, ha ottenuto un effetto di fusione e colorito eccezionale».

Dopo l'antifona, il Cardinale intona il *Te Deum*, proseguito da un coro poderoso di popolo, che dall'altare di Maria Ausiliatrice si estende fino al Corso Regina Margherita. Quindi imparte la benedizione papale, mentre nuovamente squillano le trombe dall'alto della cupola e tutti piegano il ginocchio e chinano la fronte. Con quest'atto solenne ha termine la funzione.

Il tempio resta animatissimo fino a tarda notte e risuonano canti e preghiere in varie lingue, che rivelano la presenza di pellegrini provenienti da ogni parte del mondo.

Chi provò maggior consolazione in quei giorni, che a tutti offrirono momenti di paradiso, fu il venerando Successore di Don Bosco. La sera precedente, ad ora tarda, Don Rua era salito al sommo del palco eretto davanti al quadro, si era posto in ginocchio e, dopo aver pregato alcuni istanti in atteggiamento serafico, con gli occhi pieni di lacrime, si era levato a baciare il volto di Gesù Bambino e della Madonna.

Il mattino del 17, nel momento dell'Incoronazione, apparve più di tutti commosso. Mentre tutti sentivano un fremito di commozione e tentavano di trattenere le lacrime, il santo Uomo non vi riuscì e scoppiò in singhiozzi così teneri che commossero ancor più gli astanti.

Processione e illuminazione.

La grande giornata si chiuse con la processione e l'illuminazione.

La processione riuscì un omaggio incantevole, indimenticabile, degno del rito compiuto il mattino. In alcuni momenti, all'apparire della Madonna incoronata, l'entusiasmo della folla toccò il delirio.

Calata la notte, l'ultimo suggestivo spettacolo. Il Santuario, la piazza e il quartiere di Valdocco apparvero immersi in un mare di luci multicolori. I giovani artigiani dell'Oratorio avevano avvolto la cupola in un manto di luci e dato meraviglioso risalto alle linee della facciata con migliaia di lampadine elettriche. Sulla piazza la

banda tenne un grandioso concerto intercalando belle sinfonie ai canti degli alunni; ma la ressa fu tale da rendere impossibile la preannunziata ripetizione dell'antifona *Corona aurea*.

Alle 24 si chiude il Santuario. Anche sulla piazza la folla va lentamente diradandosi, mentre nel silenzio della notte lo scintillio di tante luci accese per le vie della città sembra prolungare l'omaggio alla Regina del Cielo fino al sorgere della novella aurora.

I frutti dell'Incoronazione.

Le feste continuarono solenni per otto giorni e si chiusero con l'annuale trionfo del 24 maggio. Il culto di Maria Ausiliatrice da quel memorando maggio 1903, nel quale si era manifestato in tutto il suo splendore, si estese rapidamente in Italia, in Europa e nel mondo, come ne fa fede il *Bollettino Salesiano* di questi cinquant'anni, nelle diciassette edizioni in lingue diverse.

L'Incoronazione Pontificia di Maria Ausiliatrice portò un altro frutto aprendo la via ai Vescovi a incoronare di autorità propria la medesima immagine nei luoghi dove fosse tenuta in grande venerazione, come avvenne in varie città, dove era particolarmente venerata, contribuendo grandemente a far apprezzare e risplendere nel mondo il culto alla Madonna di Don Bosco.

Lo stesso Sommo Pontefice Leone XIII, nove giorni dopo l'Incoronazione, nell'intento di preparare gli animi alle celebrazioni cinquantenarie della definizione del dogma dell'Immacolata, scriveva: «*Poiché i tempi che corrono sono così procellosi e pieni di minacce per la Chiesa, Ci gode l'animo e si apre a speranza nel vedere i fedeli, che, colta la propizia occasione del menzionato cinquantenario, vogliono con unanime slancio di fiducia e di amore rivolgerli a Colei che è invocata Aiuto dei Cristiani*».

E meno di un mese dopo, al Vescovo di Cambrai: «*In vero, per sanare le piaghe sociali non vi è più efficace rimedio dell'invocazione di Colei che, dopo avere procurato per mezzo del suo Divin Figlio la salute del genere umano, ha meritato di essere chiamata potentissimo Auxilium Christianorum*».

Oggi, dopo 50 anni, è ancora la stessa fede nel materno ausilio di Maria che sostiene il popolo cristiano nella lotta diuturna contro i nemici di Dio e della Chiesa, ed è ancora il Vicario di Gesù Cristo, Sua Santità Pio XII felicemente regnante, che vede e addita «*nella potente intercessione di Maria Auxilium Christianorum l'ora di una risurrezione corrispondente ai principi della giustizia e della vera pace*» (1).

(1) Enciclica, *Suumi Pontificatus*.

Al seguito del Rettor Maggiore

(APPUNTI DI CRONACA)



TORINO - Superiori e docenti del Liceo «Valsalice» attorno al Rettor Maggiore.

San Benigno Canavese. — Il 10 febbraio giunge il Rettor Maggiore, preceduto da un lungo corteo di macchine. Sono ad accoglierlo autorità, cooperatori, ex allievi e amici numerosi, con lo stesso entusiasmo col quale in paese era stato accolto per la prima volta S. Giovanni Bosco nel 1879. I 230 allievi delle Scuole Professionali gli rendono filiale omaggio. Anche il Rev. Abate e il Sindaco lo ringraziano per la missione di bene che compiono i suoi figli. A sera, ricevimento in Municipio. Il giorno seguente vuole trascorrerlo nell'intimità della Famiglia salesiana di San Benigno e nel pomeriggio passa per una breve visita agli Istituti delle Figlie di Maria Ausiliatrice di San Giusto Canavese e Torre Bairo.

Torino-Valsalice, 15 febbraio. — Il Signor Don Ziggotti compie la sua prima visita come Successore di S. Giovanni Bosco alla scuola che in anni ormai lontani lo vide studente liceale. Dopo aver celebrato la S. Messa ai 400 alunni del liceo-ginnasio, circondato dai Superiori dell'Istituto, assiste a un breve trattenimento in suo omaggio, a conclusione del quale esorta i giovani a far di tutto in questi anni di formazione culturale nella Casa di Don Bosco per mettere salde basi a una vita "profondamente cristiana e cristianamente operosa".

Parma, 19 febbraio, ore 10. — Ricevimento sul piazzale S. Benedetto, gremito di giovani, ex allievi, cooperatori e popolo. Sono presenti anche le Figlie di Maria Ausiliatrice con le allieve e parte degli alunni della Scuola Agraria di Montechiarugolo. Il Presidente degli ex allievi, Dott. Piero Coruzzi, porge il benvenuto. Il Rettor Maggiore ringrazia e rileva come l'Istituto, intitolato a S. Benedetto, sia stato veramente benedetto dal Signore. Segue un omaggio accademico con l'in-

tervento di autorità e personalità. Al Direttore dell'Istituto, che ha rilevato la necessità di rimodernare i locali dell'Oratorio e della Parrocchia, il sig. Don Ziggotti annuisce e soggiunge: "Si lavori per formare nei giovani un'anima cristiana e la Provvidenza penserà anche alle cose materiali".

Più tardi, cordiale incontro con S. E. Mons. Colli, grande nostro amico, il quale aveva annunciato la visita del Rettor Maggiore a tutta la Diocesi.

Nelle prime ore del pomeriggio viene a ossequiarlo l'Avv. Bocchialini, veterano degli ex allievi, che rievoca commosso le grandi figure di Don Carlo Maria Baratta e di Stanislao Solari.

Poco dopo visita le Figlie di Maria Ausiliatrice. Traendo lo spunto dal mazzo di fiori offertogli, augura alle allieve di essere fiori olezzanti di virtù per diventare domani frutti preziosi per la famiglia e la società.

Alle 15,10 partenza per Bologna, dove lo attendono alla stazione il Signor Ispettore Don Pazzini, i Direttori e vari confratelli delle Case dell'Emilia, e il Rettore del Seminario di Imola con un gruppo di seminaristi. Il Rettor Maggiore saluta e sale sull'auto dell'insigne benefattore Dott. Cav. Ghetti, diretto a

Imola, dove sosta al Seminario. I chierici nella cappella eseguono un canto, quindi parla il Sig. Don Ziggotti ricordando che Don Bosco ha avuto tanti amici in terra di Romagna e invita i chierici a formarsi un cuor d'oro e una mente eletta per l'apostolato del domani nel difficile ambiente in cui si troveranno. Mons. Rettore ringrazia con viva cordialità.

Faenza. — Attendono il Rettor Maggiore, con S. E. Mons. Giuseppe Battaglia, le autorità cittadine, allievi, ex allievi, cooperatori. Si svolge in

cortile un cordiale trattenimento, nel quale parla anche S. E. Mons. Vescovo elogiando il lavoro dei Salesiani nella città. Il Rettor Maggiore ringrazia compiacendosi di vedere sì numerosi e illustri amici dell'Opera di Don Bosco nella città già tanto amata dal santo Fondatore.

Più tardi conferenza ai confratelli, paterne parole ai giovani, telegramma al faentino Mons. Cimatti, apostolo del Giappone. Il giorno seguente visita la Cattedrale, accompagnato da Mons. Gallina, per pregare sulla tomba di Mons. Taroni e venerare le sacre spoglie di S. Pier Damiani.

Seguendo poi una tradizione cara ai Successori di Don Bosco, il signor Don Ziggliotti visita il Seminario Diocesano, dove i chierici lo accolgono festosamente. Egli rivolge loro un cordiale saluto, ricorda le benemerienze di Mons. Taroni e li incoraggia a prepararsi ad essere alfieri del "mondo migliore", auspicato dal Santo Padre.

Lugo. — Cordiale accoglienza degli allievi, ex allievi, cooperatori, oratoriani, Figlie di Maria Ausiliatrice, loro orfanelle e bimbi dell'asilo. Il Rettor Maggiore ascolta con compiacenza i canti e le parole di un giovane e di un orfanello, che manifestano la gioia comune, e paragona quella gaia gioventù a promettenti pianticelle che devono mettere profonde radici e crescere diritte per diventare uomini di carattere e cristiani convinti.



«Il Signore sia con voi»: è il paterno e sacerdotale saluto del Rettor Maggiore ai giovani di FAENZA.



Il signor Don Ziggliotti tra i suoi figliuoli di PARMA.

Si augura pure che maturi qualche buona vocazione e imparte la benedizione di Maria Ausiliatrice.

Ravenna. — Confratelli e giovani di quelle Scuole professionali accolgono con giubilo il Successore di Don Bosco che, mentre ringrazia, li invita a rendersi degni delle gloriose tradizioni della vetusta città preparandosi a rinnovarne lo spirito cristiano con una soda formazione morale e una buona preparazione tecnica. Segue visita ai nuovi laboratori.

Forlì, 20 febbraio, ore 13,30. — Il ritardo ha ridotto le proporzioni del ricevimento. Viene S. E. Mons. Babini, che s'intrattiene affabilmente col Rettor Maggiore. Ingresso nella ricostruita chiesa parrocchiale di S. Biagio, dove agli amici, cooperatori e patronesse rivolge caldo invito per una solidale collaborazione diretta ad arginare la propaganda anticristiana. Più tardi parla alle Patronesse e alle Donne di A. C. compiacendosi del loro contributo ad un'opera i cui sviluppi hanno del miracoloso. A tutti raccomanda la gioventù povera e gli orfani, e tutti caldamente invita a lavorare per il bene morale della zona.

Rimini. — All'arrivo del Rettor Maggiore le campane dell'elegante chiesa di Maria Ausiliatrice suonano a festa. I giovani, schierati nell'interno della casa, porgono il benvenuto. Il signor Don

Ziggiotti ringrazia, quindi si reca in chiesa, dove impartisce ai giovani e al popolo la benedizione di Maria Ausiliatrice.

Loreto, 20 febbraio. — I fortunati giovani aspiranti che si formano alla vita salesiana accanto al celebre Santuario lo attendono insieme ad un bel nucleo di cooperatori ed amici. L'Avv. Natalini porge il benvenuto, quindi si passa nel teatro dell'Istituto, dove ha luogo il ricevimento ufficiale. Al termine il Rettor Maggiore manifesta la sua gioia per essere partito dal Santuario di Maria Ausiliatrice ed essere giunto a quello di Loreto. Gli è di grande conforto vedere dappertutto tanti amici dell'opera nostra.

Più tardi, dando la "buona notte" agli aspiranti, lascia loro per programma quello stesso di Gesù nella casetta di Nazareth, venerata a Loreto: "cresceva in sapienza, età e grazia". Visita pure l'Oratorio festivo e s'intrattiene con i giovani dell'Associazione Cattolica.

Il 21 febbraio ha la consolazione di celebrare per tutti nella Santa Casa. Alle 9,30 conferenza ai Salesiani; alle 11 conferenzina agli allievi di V ginnasiale; alle 11,40 parla a tutti gli aspiranti. Ricorda loro il grazioso episodio del figlio della guida di Taormina (Sicilia) che a lui Ispettore aveva dato una sapiente risposta. Alla domanda: "Sei buono?" aveva risposto: "Dio solo lo sa". E li invita ad essere buoni davanti a Dio e a divenire aspiranti autentici, vale a dire aspirando della



Gli orfani di FORLÌ danno il benvenuto all'amato Padre, presente S. E. Mons. Dubini.



Il Rettor Maggiore, col Vescovo di LORETO e i giovani dell'Istituto Salesiano davanti alla celebre Basilica Mariana.

buona aria spirituale ed espiando l'aria corrotta dei propri difetti.

Più tardi si danno convegno attorno al Rettor Maggiore le Autorità con a capo S. E. il Vescovo Mons. Gaetano Malchiodi e il Sindaco dott. Talevi.

Macerata, 21 febbraio. — Il corteo di macchine che scorta l'auto del Rettor Maggiore arriva a Macerata alle 17,30. Nel grande salone dell'Istituto si trovano a riceverlo tutte le Autorità di Macerata. Il locale è stipato di gioventù e di amici. Sul palco, accanto al Rettor Maggiore, si notano S. E. il Vescovo, S. E. il Prefetto, il Sindaco, il Questore, il Provveditore agli studi, Superiori religiosi, e altre personalità.

Il Sindaco, Rag. Perugini, con un alato discorso porge il saluto di Macerata al Rettor Maggiore; il Sen. Carelli, ex allievo dell'Oratorio, ne rievoca i tempi gloriosi e parla delle mirabili trasformazioni operate nei suoi 10.000 ex allievi; l'Avv. Bernardi ricorda che fu raccolto orfano dai Salesiani e ne esalta la carità verso la gioventù povera; la signora Travaglini presenta il riconoscente omaggio delle Cooperatrici e Dame Patronesse; due bambini offrono a Don Bosco nella persona del suo Successore due mazzi di fiori. Il Rettor Maggiore ringrazia commosso la grandiosa assemblea, eloquente prova della simpatia che circonda il lavoro salesiano in mezzo alla gioventù, pupilla della società.

Si passa poi nel teatro, dove gli oratoriani sono impazienti di avere tra loro il Successore di Don Bosco per una recita in suo onore.

Il 22 febbraio, S. Messa del Rettor Maggiore a rappresentanze di tutti i rami della Famiglia Salesiana. Alle ore 10: ricevimento delle Dame Pa-

tronesse e di un gruppo di Ex allievi. Alle 11 visita all'Orfanotrofio delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Alle 11,45 partenza per

Tolentino. — Ricevimento nel teatro del collegio. Lo circondano le autorità cittadine. La sala è gremitissima di persone venute a rendere omaggio al Successore di Don Bosco. Commuove il canto degli orfani, rallegrano le note della bandina dell'Oratorio. L'Ing. Tacci porge il saluto dei cooperatori e degli ex allievi. Chiude il grazioso trattenimento il signor Don Ziggotti, che si dice lieto di trovarsi nel vero campo di Don Bosco: un orfanotrofio e un oratorio; e benedice l'opera di Tolentino, già visitata dai Servi di Dio Don Rua e Don Rinaldi.

Porto Civitanova. — Il Rettor Maggiore fa una breve visita all'opera e parrocchia salesiana, dove si venera il corpo di S. Marone, primo martire piceno e discepolo di S. Pietro. Passa quindi a salutare il Conte Pier Alberto Conti, munifico benefattore. Sull'imbrunire riprende la via per

Ancona, dove la folla nella nostra chiesa parrocchiale attende il Successore di Don Bosco. Egli porge il saluto ai parrocchiani, a cui parla della famiglia cristiana e dei doveri dei genitori e dei figli. Impartita la benedizione eucaristica, s'intrattiene a colloquio con S. E. il Vescovo Mons. Egidio Bignamini, col Sindaco Angelini e con altre autorità e amici.

In una sala del moderno oratorio gli ex allievi e le associazioni di A. C. danno il benvenuto al Superiore per bocca del Presidente delle opere parrocchiali, che traccia un brillante quadro dello



La famiglia salesiana di MACERATA in festa attorno al Rettor Maggiore.

sviluppo dell'opera e dimostra il grande affetto di Ancona per i Salesiani. Il sig. Don Ziggotti risponde rilevando gli amorosi tratti della Divina Provvidenza, la quale ha permesso che dopo la guerra la casa di Ancona risorgesse più grande e più bella. Oggi infatti ha iniziato un orfanotrofio e sta allestendo una moderna scuola professionale.

È presente il venerando Mons. Adolfo Ragnini, fondatore e benefattore della casa.

Il giorno seguente partenza per Roma. Alla stazione Termini vengono a ossequiarlo i Direttori della città. Accompagnato dall'ispettore Don Olandani, il Rettor Maggiore prosegue per

Gaeta, 23 febbraio - ore 14. — Allievi e Superiori sono schierati sulla scalea della grande chiesa di S. Francesco. Il suono festoso della banda apre il devoto omaggio. Nel pomeriggio si susseguono l'incontro con S. E. Mons. Casaroli, Vescovo, l'accademia in onore dell'ospite, la benedizione eucaristica e la conferenza ai confratelli. Alla "buona notte" il signor Don Ziggotti prende lo spunto dal risveglio della natura e dal lavoro dei contadini per sottolineare il lavoro intorno alla mistica pianta dell'anima. Nella primavera della vita, i giovani debbono lasciarsi coltivare dai superiori, mettere radici profonde di umiltà, crescere al sole dell'Eucaristia.

Il giorno dopo, partenza per Napoli. Ricevuto alla stazione dall'ispettore Don Pilla e da altri confratelli, prosegue per

Torre Annunziata, 24 febbraio - ore 11,30. —

Lo accolgono le autorità ecclesiastiche e cittadine. Si nota anche il venerando Can. Gaetano Sannino, fondatore della casa. Nel cortile dell'Istituto, gremito di oratoriani, aspiranti, studenti di filosofia, allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice, cooperatori, cooperatrici ed ex allievi, si svolge una solenne accademia nella quale, con accorgimenti radioscenici, si ha modo di offrire al Rettor Maggiore i messaggi di tutte le case dell'ispettoria.

Nel pomeriggio, rapido pellegrinaggio al vicino Santuario di Pompei. Alle 17,30 conferenza ai confratelli e alle 18,30 agli studenti di filosofia, ai quali raccomanda d'imbevversarsi della spirito di pietà come la spugna s'imbibisce di acqua. Alle 19,30 nella cappella stipata di fedeli, benedizione delle tessere degli ex allievi e della bandiera dell'Unione Maestri Cattolici S. Giovanni Bosco. Quindi nel salone dell'Istituto, rendono omaggio al signor Don Ziggotti il Direttore Didattico, il Presidente degli ex allievi e la signorina De Nicola, Presidente delle Dame Patronesse. Il Rettor Maggiore ringrazia rivolgendosi a tutti un accorato invito a favorire l'oratorio e la cristiana educazione della gioventù, sulla quale poggia il risanamento morale della Società.

Ottaviano, 25 febbraio. — Visita al Noviziato delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Oltre la Madre Ispettrice con le suore e le novizie, si trovano a rendergli onore le autorità del luogo.

Castellammare di Stabia. — Arrivo alle 11,45. Attendono il Rettor Maggiore, con i superiori e giovani del collegio, S. E. il Vescovo Mons. Agostino D'Arco, i seminaristi e un bel gruppo di cooperatori e amici. Dopo l'affettuoso omaggio, parla il signor Don Zigiotti, ringrazia e ricorda Mons. Emanuel, già vescovo diocesano, e il Prefetto di Torino, Dott. Carcaterra, ex allievo di Castellammare. Rivolge anche paterne parole ai seminaristi. Alle 16,30 partenza per

Viètri sul mare, dove è atteso dagli oratoriani e da molte persone bramosi di conoscere e riverire il Successore di Don Bosco. Dopo breve sosta, riprende la via per

Salerno. — Qui, il 25 febbraio, con l'intervento di tutte le autorità e di molto popolo, S. E. l'Arcivescovo Primate Mons. Demetrio Moscati benedice la prima pietra di un grandioso edificio e di una vasta chiesa, che accoglieranno la parrocchia e le scuole medie e professionali della gioventù salernitana. Il Rettor Maggiore prende la parola per manifestare la consolazione che prova nell'assistere alla posa della prima pietra di nuove scuole professionali, che sono l'espressione più caratteristica di un bisogno dei nostri tempi.

S. E. l'Arcivescovo esprime al Rettor Maggiore la riconoscenza comune e lo invita per la inau-



TORRE ANNUNZIATA (Napoli) - Il sig. Don Zigiotti consegna le tessere ai Soci dell'Unione Maestri Cattolici San Giovanni Bosco.



Il Rettor Maggiore gradisce i fiori di NAPOLI e quelli, ancor più belli, che sbocciano nel cuore dei giovani offerenti.

gurazione dell'opera e la celebrazione del millenario della traslazione del corpo di S. Matteo. In serata il signor Don Ziggotti giunge a

Napoli, accolto con la più espansiva cordialità. La mattina del 26 febbraio celebra la S. Messa nella chiesa parrocchiale del S. Cuore, presenti numerosi cooperatori. Alle 10, circondato da varie personalità, tra cui le LL. Eccellenze i Mons. De Nicola, in rappresentanza del Cardinale, e Lucato, salesiano, nel cortile dell'Istituto riceve il saluto ufficiale dell'opera salesiana di Napoli, per bocca del Presidente Regionale degli ex allievi, Dott. Alessandro Gatta. La cerimonia si apre con la benedizione della bandiera degli ex allievi di Napoli e si chiude con le parole del Rettor Maggiore, che vedendo le varie bandiere sventolare nello sfondo del bel cielo di Napoli, parla dell'universalità dell'opera salesiana, e invita a pregare per le zone dove oggi il cielo non è sereno e l'azione salesiana è paralizzata.

Segue visita all'Istituto dei Sordomuti di Tarsia, diretto dai Salesiani. Tre piccoli sordomuti esprimono come possono i sentimenti comuni e offrono una pergamena e un mazzo di fiori. Il Rettor Maggiore si compiace paternamente, mentre un confratello ne traduce il significato con segni. Dopo la visita ai laboratori, si reca all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice in via Alvino, nel quale ha sede l'Ispezzione per l'Italia Meridionale. Dopo i canti, i fiori e le devote espressioni delle alunne, vengono i piccoli dell'asilo a offrire i loro mazzi di fiori. Il Rettor Maggiore ringrazia e invoca su tutta quella giovinezza festante la benedizione di Maria Ausiliatrice. Segue conferenza alle Suore, dopo la quale, ritorna al Vomero, dove vengono a ossequiarlo illustri cooperatori ed ex allievi, tra cui il Prof. Nello Palmieri dell'Università di Napoli e l'On. Notarianni.

Alle ore 16 visita all'Em.mo Mimmi, Cardinale Arcivescovo. Poco dopo Sua Eminenza, insieme

col Prefetto di Napoli, va all'Istituto del Vomero per salutare il Rettor Maggiore.

Alle 18 il signor Don Ziggotti si congeda dai suoi figliuoli e amici del Vomero, sosta brevemente all'Oratorio di Via Nuova del Campo per vedere il terreno dove sorgerà il nuovo Istituto e prosegue per

Portici, sede del Noviziato e di un fiorente Oratorio. Qui riceve l'omaggio degli oratoriani, novizi, dame patronesse e cooperatrici. Anche le postulanti delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Resina si trovano a ossequiarlo.

Il 27 febbraio visita "Villa Favorita", sulla riva del Golfo di Napoli, ove sorgerà l'Istituto per gli orfani degli ufficiali dell'Esercito. È una villa borbonica, con parco che si prolunga fino alla spiaggia.

Al ritorno, il Rettor Maggiore si vede circondato da tutti i Direttori dell'Italia Meridionale, ai quali tiene conferenza.

Caserta, 27 febbraio - ore 16,30. — All'imbocco del grande viale antistante la Reggia, attende il Rettor Maggiore un lungo corteo di macchine che lo accompagna all'Istituto. Sui muri della città manifesti vari inneggiano al Successore di Don Bosco. Nell'ampio cortile sono ad attenderlo, col Vescovo Mons. Mangino, le autorità, gli ex allievi e i giovani dell'Istituto. Al termine dell'affettuoso ricevimento, il signor Don Ziggotti ringrazia e rievoca la figura di Don Fanara e di altri grandi salesiani.

La sera stessa, accompagnato dall'Ispezzione della Sicilia Don Gugliatti, parte per Messina, riportando le più dolci impressioni di questo rapido passaggio che segnerà l'inizio di nuove importanti opere per la gioventù di Napoli e dell'Italia Meridionale.

★ Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare al prossimo numero la relazione del viaggio in Sicilia.

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO,

eretto in Ente Morale con Decreto 13 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere *Legati ed Eredità*. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule:

Se trattasi d'un *Legato*: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in... ».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe esser questa: «... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo ».

(Luogo e data).

(Firma per esteso).

Giro d'orizzonte Salesiano

TORINO-VALDOCCO

Col cessare della stagione fredda il nostro Santuario ha visto nuovamente affluire i pellegrinaggi. Tra di essi i più cari alla Madonna e i più fruttuosi, quelli con santa Messa, prenotata agli altari dell'Auxiliatrice e di Don Bosco, e numerose sante Comunioni.

Le feste del Beato Domenico Savio e di San Giuseppe si svolsero con solennità, preparate da accurati omaggi accademici e allietate da belle serate teatrali.

La Pasqua dei militari di stanza a Torino anche quest'anno portò al Santuario oltre 6000 soldati, che poterono compiere il precetto col dovuto fervore, aiutati dalla parola apostolica del Cappellano Capo e dalla devota atmosfera del Santuario, riso- nante dei canti e delle preghiere dei nostri giovani.

Nel ciclo pasquale la nostra Basilica vide pure rinnovarsi l'edificante spettacolo di vere masse giovanili, appartenenti alle scuole pubbliche di Torino, che si accostavano alla Mensa Eucaristica con consapevole serietà.

Solenni le funzioni della Settimana Santa e affollatissimi i confessionali e la Mensa Eucaristica nelle Feste Pasquali.

Convegni di Direttori e Decurioni di Cooperatori Salesiani.

A Cisternino (Brindisi) l'11 marzo fu tenuto per la prima volta il Convegno dei Direttori e Decurioni salesiani per le Diocesi di Monopoli, Oria, Ostuni. Lo onorarono con la partecipazione personale gli Ecc.mi Monsignor Alberico Semerato, Vescovo di Oria, e Carlo Ferrari, Vescovo di Monopoli. L'apostolato dei laici e il ministero sacerdotale nello spirito di Don Bosco furono gli argomenti trattati e presentati come efficacissimi per la soluzione degli ardui problemi sociali odierni.

A Taranto fu tenuto il 9 marzo il Convegno per l'Archidiocesi di

Taranto e per le Diocesi di Castellaneta, Tursi-Tricarico. Era presente S. E. Mons. Potenza, Vescovo di Castellaneta, mentre gli Ecc.mi Monsignor Bernardi, Motolese, Quarremba, impossibilitati a intervenire, avevano fatto giungere la loro adesione. Ai temi di cui sopra se ne aggiunse uno di non minore importanza: « *Catechismo e Oratorio* ».

BRASILE

Nuova Piazza intitolata a Maria Auxiliatrice. — Il Municipio di Petrolina, città del Brasile Nord dove fiorisce la « Scuola Normale Maria Auxiliatrice », con decreto del 20 febbraio 1953 ha stabilito di intitolare alla Madonna di Don Bosco una grande piazza cittadina. In questo documento si legge, tra l'altro: « Noi, Autorità municipali, vogliamo dare un segno di riconoscimento a queste autentiche pioniere di una santa missione che molto onora Petrolina, eleva Pernambuco e dà gloria allo stesso Brasile, perchè sorgente di cultura impareggiabile e centro di carità — cultura e carità: due luci che si completano l'una con l'altra ».

CENTRO AMERICA

Feste cinquantenarie dell'entrata delle Figlie di Maria Auxiliatrice nelle Repubbliche centro-americane. — Dal 20 al 25 gennaio scorso si svolsero nella capitale di El Salvador con la partecipazione di Autorità, ex allieve, cooperatrici, benefattori e folto pubblico. Il grandioso programma di manifestazioni varie, raccolte ogni giorno intorno ad un'idea centrale, fu aperto con un'ora di adorazione predicata dal salesiano Don Pio Baldisserotto, che cinquant'anni or sono riceveva le prime sei Figlie di Maria Auxiliatrice, delle quali è superstita Suor Maria Zanatta, recentemente decorata con medaglia d'oro. Intervenne alle feste l'Ecc.mo Signor Nunzio del Salvador e Guatemala, Mons. Verolino, circondato dalle LL. EE. i Monsignor Turcios e Aparicio, dal

Rev.mo Mons. Bearzotti, Incaricato di Affari nel Centro America, e dall'Ispettore Salesiano Don Ignazio Minervini. Vollerò pure partecipare S. E. il Ministro degli Interni, José M. Lemus, che tenne il discorso commemorativo, e S. E. il Ministro della Istruzione pubblica, che offrì alla Reverenda Madre Ispettrice una pergamena, quale attestato di riconoscimento dell'opera educativa svolta dalle Figlie di Maria Auxiliatrice in cinquant'anni di apostolato nella Repubblica.

Le celebrazioni culminarono nell'Incoronazione della statua di Maria Auxiliatrice, venerata cinquant'anni fa nella prima modesta cappella e oggi nell'ampia e artistica chiesa. Compi la commovente cerimonia S. E. l'Arcivescovo Mons. Luigi Chavez, nel cortile del collegio, tra le festose acclamazioni della folla plaudente.

Le feste ebbero vasta eco nella Casa Ispettorale di S. José di Costa Rica e nelle altre Repubbliche del Centro America.

OLANDA

Solidarietà e carità nelle inondazioni. — Riportiamo i punti più interessanti di un articolo apparso sul *Bollettino Salesiano* o'andese dello scorso marzo.

L'Opera Salesiana in Olanda, pur non essendo stata direttamente colpita dalla catastrofe, ricevette con grande riconoscenza una lettera del Rettor Maggiore, diretta all'Ispettore: « Abbiamo appreso dai giornali la grave notizia della catastrofe avvenuta in Olanda, Belgio e Inghilterra in seguito allo straripamento del mare, che ha desolato e inondato larghe zone di coteste nazioni. Ne siamo rimasti profondamente colpiti e mi affretto a porgerle a te, ai confratelli, allievi, ex allievi e amici le nostre vive condoglianze... Assicura tutti che noi preghiamo, affinché il Signore non permetta ulteriori vittime e danni e possa presto riprendersi la vita nelle zone allagate... *Apri le nostre case per ricevere i ragazzi rimasti orfani...* ».

Il Rev.mo Sig. Ispettore poté rispondere con una lettera in cui, tra l'altro, scrisse: « La nostra casa più vicina ai luoghi devastati è quella di Rijswijk presso l'Aja; perciò si è messa a disposizione dei profughi la gran baracca, che avevamo allestito per l'incipiente oratorio. Anche



NAPOLI-TARSIA - Il Rettor Maggiore tra i sordomuti. Un piccolo ricoverato, dopo aver presentato all'illustre Visitatore la pergamena, se ne parte felice.

quello filiale di Scheveningen è stato chiuso per far posto agli sfollati. Tutti gareggiano in generosità per lenire i danni sofferti dagli alluvionati. Io ammiro questo popolo, che nell'apprendere le luttuose notizie delle di grazie non impreca, non dà in smanie, non piange, ma tace, sospira e studia nuove iniziative per venire in soccorso agli sventurati. Oggi è la domenica della preghiera e della penitenza per espiare e propiziare il Signore. Vi prendono parte

tutti, senza distinzione di religione. Tutti i teatri, i cinema, gli stadi sono chiusi: c'è in tutti il senso della piccolezza umana e del bisogno dell'aiuto divino...».

Nel frattempo giungeva dal Belgio una magnifica e generosa offerta del Rev.mo Signor Ispettore: egli comunicava che le case del Belgio erano aperte ad accogliere i ragazzi rimasti orfani.

Anche i cooperatori salesiani si prodigarono in soccorsi immediati.



Visi aperti e occhi sereni attorno al Rettor Maggiore in visita a CASERTA.

Quanta parte abbiano preso nell'imponente manifestazione internazionale di solidarietà e di carità cristiana, lo indicò chiaramente il nostro conto corrente. Parecchi fecero anche celebrare sante messe per le vittime, e vi fu persino un'offerta per grazia ricevuta, cioè per danni limitati nell'alluvione di Wateringen.

Le nazioni circosvicine, come la Svezia, la Germania dell'Ovest, il Belgio, furono le più pronte a mandare aiuti, ma la maggiore impressione causò la generosità della lontana Italia. Anche la famiglia salesiana non rimase indietro. Vi fu l'offerta del Rettor Maggiore, unita alla colletta fatta nelle chiese torinesi. Vi fu il nobile gesto dell'Unione italiana Ex allievi, la quale raccolse un'altra offerta aumentata poi dal presidente nazionale comm. Poesio. Commovente l'episodio dei chierici di Bollengo, dove studia pure un gruppo di salesiani olandesi. Essi si privarono del vino a mensa per alcune settimane e chiesero che la somma risparmiata fosse destinata a soccorrere gli alluvionati. Anche i nostri allievi di Modena e di altre case vollero fare la loro parte e raccolsero una bella sommetta.

Ma ciò che maggiormente conta è la gara di sacrifici e di preghiere di cui molti mandarono notizie e promesse. I danni materiali saranno senza dubbio pienamente riparati. Ma la desolazione e le sofferenze non si alleviano se non per mezzo della preghiera e del sacrificio.

URUGUAY

Il culto di Maria Ausiliatrice nella Repubblica. — Ovunque si stabiliscono i Figli di Don Bosco fiorisce la devozione alla SS. Vergine sotto il titolo di Maria Ausiliatrice. Ma a Montevideo, capitale dell'Uruguay, Maria Ausiliatrice arrivò 52 anni prima dei Salesiani. Infatti con data 29 novembre 1825, a richiesta del Curato della Cattedrale, si ricevette colà il Decreto del Papa Leone XII che concedeva alla città il privilegio di celebrare tutti gli anni la Festa di Maria Ausiliatrice il 24 maggio con ufficio e Messa propria e rito doppio maggiore.

Considerando che la Festa di Maria Ausiliatrice fu istituita nel 1815, si può dedurre che questa Repubblica fu la prima o fra le prime a ottenere l'estensione della Festa.

L'Ecc.mo Episcopato Nazionale,

lo scorso dicembre, volle completare il privilegio ottenendo dalla Santa Sede la facoltà di inserire detta Festa, con rito doppio maggiore, nel Calendario di tutta la Nazione.

A completare questi dati che parlano dell'incremento della divozione

alla Madonna di Don Bosco nell'Uruguay, vogliamo qui ricordare che la commemorazione mensile di Maria Ausiliatrice il 24 di ogni mese nacque in Montevideo. Infatti il venerato Don Paolo Albera, allora Visitatore straordinario in quella

Nazione, vide praticata detta commemorazione nella Scuola Arti e Mestieri Don Bosco in Montevideo nel 1900, l'approvò e benedisse; e appena eletto Rettor Maggiore, la raccomandò a tutte le case della Congregazione.

Concorso

La Direzione delle L. C. ha indetto un Concorso per un volumetto della Collana sopra uno di questi argomenti: a) Apologetica. (Difesa della Fede e della Dottrina Cristiana). - b) Attualità. (Avvenimenti, fatti e figure del giorno, che abbiano particolare interesse per la vita cattolica). — Termine di presentazione: il 30 settembre 1953. - Premio: L. 50.000.

Per chiarimenti

rivolgersi alla Direzione delle Letture Cattoliche - Via Cottolengo, 32 - TORINO (709).

LETTURE
CATTOLICHE
"D. BOSCO"

Maggio: TARCISIO BORTOLANI. — GLI OCCHI ALLA STELLA

Il noto romanziere e autore di *Cielo rosso sul sacro* (S.E.I. - Torino) ha scritto per le « Letture Cattoliche » queste novelle in modernissima forma con brio e spigliatezza mirabile. In tutte, direttamente o indirettamente, vi è come sfondo celestiale, la purissima immagine della Madonna, la Stella, a cui devono rivolgersi gli occhi di chi naviga in questo burrascoso mare della vita umana.

Il volumetto, che è pure un gioiello di letteratura, sarà specialmente gustato dalla gioventù femminile.

In breve.

✠ Il numero dei battesimi amministrati nei Collegi Salesiani delle Città di Hongkong e Macao, nel Natale del 1952, fu assai rilevante. La punta più alta è stata toccata dalla Casa Salesiana di West Point-Hongkong, con un numero di 84 battesimi, seguita dalla Scuola « Don Rinaldi » con 41. Il totale raggiunge la cifra di 197. Mentre nell'interno della Cina tutto è paralizzato, a Hongkong e a Macao si sta svolgendo un intenso apostolato missionario.

✠ Una consolante notizia ci comunica il veterano della Missione del Mato Grosso (Brasile), D. Colbacchini, affermando che l'ora della redenzione dei fieri e temuti Chavantes sembra vada avvicinandosi. Infatti a Chavantina è stato possibile distribuire indumenti a una settantina dei medesimi, i quali li ricevettero tra le più allegre risate, mentre li giravano e rigiravano da ogni parte, non sapendo come indossarli!

✠ La Casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Heliopolis (Egitto) ha festeggiato i suoi 25 anni di vita con l'intervento di S. E. Rev.ma Mons. Levame, Internunzio Apostolico d'Egitto, del Rev.mo Vicario Apostolico di Heliopolis e dell'Ill.mo Console Generale d'Italia. Le 32 alunne di 25 anni fa sono salite oggi a 400, oltre il corso professionale, frequentato da più di cento giovanette di otto diverse nazionalità e religioni. Maria Ausiliatrice ha benedetto lo zelo delle sue Figlie nella « città del sole », santificata — secondo la tradizione — dalla dimora in terra egiziana del vero Sole di giustizia Gesù, con Maria e Giuseppe.

✠ Solo Gesù può salvare la Cina. — Verso la meta del 1952 arrivò dall'Italia per la Hua Ming Press di

Tai Pei (Formosa), tenuta dai salesiani, una statua del Sacro Cuore. L'Arcivescovo di Tai Pei l'acquistò per farne dono al Presidente Chiang Kai Shek, in occasione del suo compleanno. Quando le autorità ecclesiastiche il 1° gennaio 1953 si recarono dal Presidente per gli auguri, videro detta statua nel suo studio, ornata di fiori e con candele accese. Interrogato, disse: « Solo Gesù può salvare la Cina ».

✠ Il sistema educativo di Don Bosco negli Stati Uniti riscuote ammirazione sempre più larga. La Diocesi di Camden N. Y. il 14 febbraio u. s. indisse ad Atlantic City un importante Convegno di Religiose Insegnanti invitando tre Figlie di Maria Ausiliatrice a illustrarvi, in apposite conferenze, il metodo educativo di S. Giovanni Bosco. Anche a S. Francisco di California in un altro Convegno di Religiose fu chiamata una Figlia di Maria Ausiliatrice a tenere una lezione di pedagogia pratica nello spirito del santo Educatore moderno.

✠ La prima pietra di un nuovo tempio a S. Giovanni Bosco è stata collocata a Cruzal Co, nel Nequarn (Patagonia), alla presenza dello stesso Governatore del Territorio, venuto espressamente da General Roca.

✠ Il trattore Fiat 25-R, sorteggiato a Torino lo scorso settembre in occasione delle Giornate di meccanica agraria, organizzate dal Salone Internazionale della Tecnica, e rimasto non assegnato, fu consegnato il 10 marzo u. s. alla Scuola Agraria Salesiana di Lombriaco. Presenti S. E. Carcaterra, Prefetto di Torino, e molte altre personalità, il Conte Giancarlo Camerana compiva l'atto della consegna ai dirigenti e allievi della Scuola raccolti attorno al trattore tutto infiorato, esaltando l'opera di Don Bosco e dei suoi figli nel campo professionale e agricolo.

Dal NOSTRO MONDO

CINA

NELLA CHIESA DEL SILENZIO

DOCUMENTAZIONE

Sono rimasto quindici mesi e mezzo in carcere; ma, secondo loro, questo tempo non è di prigionia, bensì di aspettativa, per dar tempo di investigare le accuse a nostro carico.

I capi d'accusa, elencati nella sentenza, sono i seguenti: aver tenuto alcune adunanze preparatorie per l'istituzione di un presidio della *Legio Mariae* — opposizione alla firma contro Mons. Riberi, Internunzio Apostolico — opposizione alla firma per le tre indipendenze (chiesa nazionale scismatica) — l'aver bruciato i libri anticattolici — l'aver propagato i libri cattolici — l'aver consigliato ragazzi cattolici di non entrare nell'associazione «Fronte della Gioventù» — licenziamento dalle scuole di un giovane perchè appartenente a questa associazione — non aver impedito presunte associazioni a delinquere tra i ragazzi — aver cooperato con Don Suppo alla lotta contro il comunismo.

La sera del 14 settembre 1951, verso le ore 22, una cinquantina di gendarmi venne ad eseguire l'ordine d'arresto scritto contro Don Suppo; ma prima di entrare nella nostra residenza, si recarono nella scuola dove aggiunsero, per istigazione dei maestri, anche il mio nome. Quindi verso le 23,30 alcuni di loro, guidati da quattro ragazzi, saltarono da una finestra della scuola che dava nel nostro giardino e aprirono la porta agli altri. Io, trovandomi a dormire al pian terreno, sentii improvvisamente nel refettorio rumori di passi che si avvicinavano alla mia camera, poi alcuni colpi di pugno sulla porta, quindi l'aprirsi violento di questa, accompagnato dallo scricchiolio della serratura che si rompeva. Subito mi vennero puntate contro tre o quattro rivoltelle e altrettante pile a mano, che non mi permettevano di vedere le facce. Poi uno mi domanda in inglese: — Come ti chiami? — Cuomo. — Restano incerti, escono tutti dalla mia camera, meno uno, e vanno nella camera di un altro sacerdote. Dopo un minuto però tornano accompagnati dallo stesso sacerdote che mi dice: — Padre, cercano lei. — Rispondo: — Cercano me? Perchè? — Subito uno

dei soldati lo porta fuori e un altro domanda a me: — Sei tu Padre Cuomo? — Rispondo: — Sì. — Abbiamo l'ordine di arrestarti. — Perchè?

Senza altra risposta, dà ordine di ammanettarmi. — Lasciami almeno vestire — gli dico. Mi è concesso. Intanto cominciano a farmi fotografie e, appena indossata la veste, mi mettono le manette con le mani dietro la schiena. Mi fanno sedere vicino al tavolino con la faccia rivolta al muro ed incominciano la perquisizione. Uno di essi dice: — Dove hai la rivoltella? — Non potei non sorridere dicendo: — Non ho mai usato rivoltelle, io!

Poi, ammucciata confusamente la roba mia, prendono altre fotografie. Verso le 2,30 mi afferrano in due per le braccia e mi portano su di una jeep con la quale otto di essi, con la rivoltella in pugno, mi accompagnano alla polizia. Qui mi vien fatta la domanda di rito: — Sai perchè ti abbiamo arrestato? — No. — Bene, pensaci su. — Poi mi tolgono gli occhiali, l'orologio, la cinghia, le legacce, i fazzoletti, la catenina con le medaglie, la corona. Quindi mi spingono in una cella di tre metri di lato, dove si trovano già altri tredici a dormire sul cemento e mi chiudono il cancello dietro le spalle.

Ai prigionieri era concesso usare gli abiti che i famigliari due volte al mese potevano portare, senza però poterli vedere; ma i sacerdoti dopo l'arresto erano tenuti nascosti, cosicché i nostri confratelli non sapevano se fossimo vivi o morti, perciò dovetti accontentarmi dei pochi indumenti che avevo all'atto della cattura.

Si mangiava due volte al giorno, al mattino alle otto e alla sera alle sedici: tanto la prima che la seconda razione era costituita da una gavetta di riso con un po' di verdura e un bicchiere di acqua calda. Il riso era passabile, anche se vi erano molte pietruzze e qualche volta del vetro...

L'orario della nostra giornata era press'a poco questo: ore 5 levata, pulizia personale (!) e della cella — meditazione (!) dei propri delitti fino alle 8 — pranzo — poi fino alle 12 meditazione e confessione (!) con l'aiuto dei compagni; dalle 12 alle 13 audizione radiofonica per l'addottrinamento, mentre si gira intorno alla cella in fila indiana per muovere le gambe; dalle 13 alle 16 altra meditazione, quindi cena; poi fino alle 18,30 ancora meditazione; dalle 18,30 alle 20,30 addot-

MISSIONARIO

trattamento in circolo (*soviet*) con autoconfessione di ognuno; alle 20,30 riposo.

Lungo il giorno, durante le ore di meditazione, si doveva stare seduti con le gambe incrociate senza potersi muovere, parlare o sonnecchiare. Per le due ore di autoconfessione si stava seduti allo stesso modo, ma tutti dovevano parlare e dare il loro giudizio sul tema in discussione. Si dormiva sul pavimento servendosi della propria trapunta, e chi non l'aveva, di quella del vicino. Durante il tempo di riposo bisognava dormire e non si poteva stare in piedi o seduti né tenere gli occhi aperti.

In tutto il tempo della mia prigionia non ebbi mai con me in cella altri preti, né europei, né cinesi, perché stavano molto attenti a non mettersi insieme. Una volta sola casualmente capitò nella mia cella per l'addottrinamento comunista un mio confratello cinese sconosciuto agli altri, ma venne subito cambiato perché uno dei prigionieri aveva fatto la spia. Tutti gli altri prigionieri erano anch'essi « antirivoluzionari », molti di essi vi erano da dieci, quindici mesi e non sapevano ancora per qual motivo. Nel carcere però c'erano molti altri preti e giovani cattolici, tutti per motivi religiosi, ma era molto difficile vedersi e quasi impossibile parlarsi.

L'unico apostolato possibile nelle prigioni è quello del buon esempio. Si osserva molto la condotta del prete e se ne parla, in generale, con molta stima. Con alcuni specialmente, in particolari circostanze, si poteva parlare più liberamente e generalmente ascoltavano e ne facevano tesoro. Spesso capitava di essere interrogati su questioni di religione e si mostravano interessati delle spiegazioni ricevute. Bello poi il legame che si teneva tra i sacerdoti e i cattolici. Ci si guardava con espressione, ci si scambiava il saluto con un piccolo segno di croce sulla fronte o sul petto e, con prudenza e raramente, con qualche parola...

Di pratiche di pietà in prigione non se ne parla, tanto meno di santa Messa e Comunione. Non si aveva nessun contatto con l'esterno e la disciplina era severissima. Però siccome si diceva continuamente che il governo permette la libertà di religione e protegge anche i cattolici, io il giorno di Natale del 1951, in nome di queste promesse, domandai che mi si lasciasse celebrare o almeno

(sotto)

I Missionari Salesiani Don Suppo e Don Cuomo, che rimasero in carcere quindici mesi e mezzo.



comunicare. Ne ebbi per risposta che si meravigliavano grandemente come dopo più di tre mesi di addottrinamento comunista, conservassi ancora certe idee. L'unica cosa che si poteva fare era di pregare mentalmente, senza però farsi accorgere, per essere lasciati in pace.

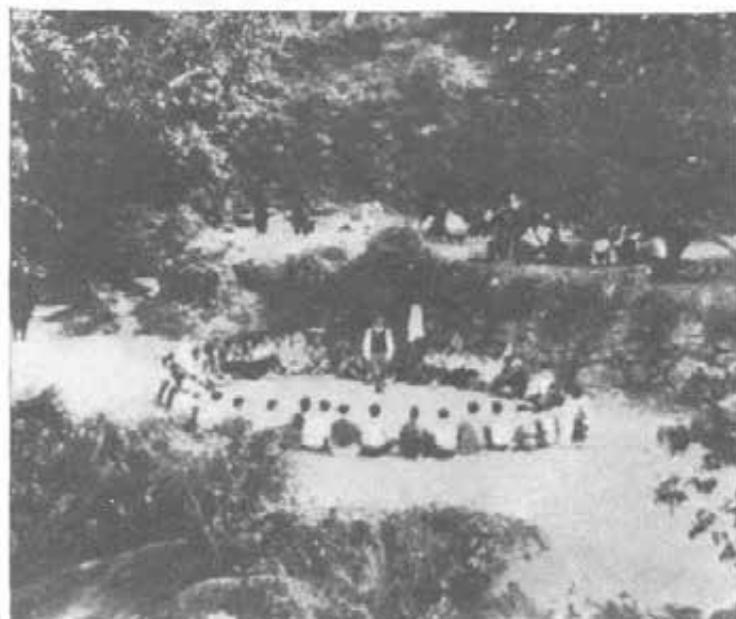
Nei primi giorni gli interrogatori si seguirono l'un l'altro nel modo seguente. Il capo carcerieri chiamava il numero di matricola e si usciva. Fuori del cancello vi era una guardia con la rivoltella in pugno, che subito ammanettava, poi afferrava per il collo e spingeva innanzi. Immediatamente dietro veniva un'altra guardia con un mitra puntato. Arrivati alla camera del giudizio, toglievano le manette e lasciavano in piedi davanti alla cattedra dei giudici, ovvero facevano sedere e chiudevano su di una sedia a braccioli, che serravano con una spranga di ferro apposta

che passava da un bracciolo all'altro. Alla cattedra di fronte sedevano i giudici (di solito almeno due), una segretaria e, in piedi a sinistra, sempre con la rivoltella in mano, la guardia che ci aveva accompagnati. Gli interrogatori erano fatti sempre in forma indiretta, di modo che non si sapeva mai cosa volessero. Erano domande vaghe, ambigue, basate su dichiarazioni ed accuse estorte con raggiri, paure, imprigionamenti. La condotta del giudice era ora calma, ora violenta, il più delle

ed avevo febbre continua con inappetenza. Un giorno, per aver detto una parola in difesa del ceto ecclesiastico insultato pubblicamente dai miei compagni di cella, fui trasferito in un'altra camera e obbligato a star seduto nel mezzo dal mattino alla sera senza potermi nemmeno appoggiare al muro e senza poter distendere le gambe, nonostante avessi febbre alta.

Tuttavia anche in prigione non mancano gli episodi di carità.

Ricordo un giovane universitario, studente di medicina, che era a due mesi dalla laurea quando fu arrestato. Dopo alcuni mesi, per la sua valentia medica, venne destinato come infermiere in un padiglione dove vi era più di un migliaio di ammalati. Fra questi egli faceva un vero apostolato. Portava gli ammalati in spalla da un piano all'altro, li puliva, procurava loro qualche medicina, non si risparmiava né di notte né di giorno. Egli stesso ebbe sbocchi di sangue, ma non ne fece parola né domandò riposo. Ogni volta che lo incontravo, ci salutavamo con un piccolo segno di croce sulla fronte ed egli si fermava sempre un po' a pregare. Bramava incontrarsi con qualche prete, perché sapeva che ve n'erano molti nella prigione. Un giorno un sacerdote salesiano cinese viene trasportato in una cella da



Questa fotografia del 1° gennaio 1953, ore 3 pomeridiane, rappresenta una interessante documentazione del come avviene l'addottrinamento comunista in Cina. Vi si vede il tipico circolo promissivo con al centro il capogruppo che ammaestra e dirige la discussione.

volte ironica. Erano continue le promesse di libertà immediata se si fosse confessato tutto, cioè se si fosse assentito a tutto ciò che dicevano loro. Ogni interrogatorio poi finiva con la solita frase: torna in cella e pensa bene a quanto ti ho detto; se ricordi qualche cosa, scrivi e così il governo ti concederà la sua benevolenza.

Percosse vere e proprie, almeno pubblicamente, non ne danno. Usano invece altri mezzi di punizione. Se uno non vuol confessare le sue colpe oppure trasgredisce qualche regola, cominciano ad ammanettarlo con le mani davanti; dopo qualche giorno, lo ammanettano con le mani di dietro. Se persiste, gli mettono ai piedi catene, pesanti anche sette chili; dopo questo, lo sospendono da terra con le mani dietro, ovvero legano i due pollici delle mani insieme e vi calcano in mezzo un cunco.

In quanto a me, ricevetti punizioni di altro genere. Nel marzo 1952 cominciai a deperire

solo perché tifico. Questo infermiere va per visitarlo e intanto gli domanda tante cose circa la sua salute e circa il processo subito e così viene a conoscere che è un prete. In quell'istante il cuore gli si riempie di emozione e scoppia in pianto. Senza dire una parola, si alza e si allontana per non farsi scoprire in quell'atteggiamento che potrebbe essere fatale per tutti e due.

I nostri allievi ci hanno dato esempi eroici di fedeltà e possiamo dire che con questa prova il sistema salesiano in Cina è stato collaudato. Il più fulgido esempio lo abbiamo avuto nel giovane Pietro W. Già prima dell'occupazione comunista era esatto nei suoi doveri, ubbidiente e attaccato ai Superiori in modo del tutto eccezionale. Dopo il battesimo, diventò un vero apostolo tra i compagni. Quando si cominciò la lotta con i comunisti che volevano toglierci la scuola e tra i ragazzi si formarono i due fronti, egli si schierò subito per i suoi superiori, non curante delle minacce

e delle trame degli altri, tanto che fu espulso dalla scuola proprio al secondo semestre del terzo anno. Riuscì a entrare nell'altra nostra casa di Nantao (Shanghai) e qui continuò con lo stesso spirito ad aiutare i superiori sino a che un giorno, dopo che i comunisti ebbero preso anche questa scuola, fu imprigionato. In carcere gli fu dato un foglio perché scrivesse la sua confessione e le accuse contro i Superiori. Egli vi tracciò sopra una croce e lo consegnò. Così fece la seconda e la terza volta. Allora fu condotto davanti alla cella di due suoi superiori già imprigionati perché, sicuro della loro incapacità di vendetta, si facesse arditamente ad accusarli. Ma da questo fatto egli attinse ancor più forza per non cedere, perché aveva visto che i superiori non lo lasciavano solo a soffrire. Vedendolo irremovibile, lo legarono con le mani dietro la schiena, lo sospesero da terra, e unirono i due pollici insieme calandovi in mezzo un cuneo. Nessun tormento valse a strappargli un'accusa falsa.

Due altri giovani fratelli, Michele e Raffaele W., erano uno nel secondo e l'altro nel terzo corso di artigianato. Quando il governo promosse il movimento delle firme alla dichiarazione di amor patrio, dove si richiedeva l'adesione al comunismo, essi si rifiutarono. I compagni di classe del più grande lo presero, lo legarono con un filo di ferro, gli misero in testa il cestino della carta straccia, scrissero parole ingiuriose sulla lavagna e sulla persona e lo batterono con la scopa schernendolo in ogni guisa. Ed egli soffrì tutto in pace perché sapeva che tutto si faceva in odio alla religione. Gli presero pure il banco e lo misero in terrazza dicendogli che con quelle idee non era degno di stare con loro, che erano progressisti e amanti della patria! Anche il fratello minore subì ogni vessazione tra i compagni; e anch'egli sopportò tutto. Fatti simili succedevano di frequente.

Fin verso la fine di dicembre 1952 si restò quasi senza interrogatori, nelle prigioni di Nantao, le più rigide contro gli antirivoluzionari. Il 30 dicembre 1952, alle 14, io venni interrogato per l'ultima volta. I giudici erano due e si davano il cambio di frequente. L'interrogatorio si fece sulla sentenza che era già stampata e che io potei vedere nelle mani del giudice. Quindi sin dall'inizio capii che oramai avevano decisa la nostra sorte prima ancora d'interrogarci.

Il mio interrogatorio si protrasse dalle 14 di quel giorno alle 4 del mattino seguente, con un solo intervallo dalle 17 alle 18 per il pasto. In questo interrogatorio le questioni di religione che prima costituivano i principali capi d'accusa, furono lasciate da parte. Si sofisticò invece in tutte le forme su quisquiglie di carattere anti-comunista. Specialmente uno di quei giudici non lasciava dire una parola senza fare un lungo ragionamento a base di sofismi che avrebbero fatto perdere la pazienza anche a Giobbe. Il giorno 31 mi si fecero altri piccoli interrogatori e fui costretto a mettere le impronte digitali su alcuni documenti. Il primo gennaio, verso le tre pomeridiane, mi chiamano fuori portandomi la roba. Sotto, rivedo finalmente, dopo 16 mesi, D. Suppo, ma non possiamo parlarci. Siamo condotti tutti e due in una sala dove c'è una gran cattedra con tre giudici, a destra un segretario, un fotografo, e sul muro dietro la cattedra la fotografia di Mao tra due bandiere. Ci mettono tutti e due in piedi davanti alla cattedra e dietro di noi una mezza dozzina di guardie con pistole e mitra. Uno dei giudici, dopo averci fatto alcune domande, legge la sentenza, consistente nella lunga enumerazione dei capi d'accusa, come ho detto sopra, e finisce con un secco: **espulsi per sempre dalla Cina.** Quindi ci conducono, uno dopo l'altro, ad apporre un'altra impronta digitale alla sentenza e finalmente il giudice intima: « Si eseguisca immediatamente! ». Subito le guardie ci portano fuori a prendere le nostre cose e poi ci fanno sedere in un angolo senza parlare, in attesa. Dopo due ore e mezzo, alle 5,30, ci mettono in auto separate con due poliziotti e si va difilato alla stazione. Quivi, come passeggeri privilegiati, siamo subito condotti sul treno. Ci portano in uno scompartimento a sei letti, ci fanno mettere nel mezzo e, sopra e sotto ad ognuno, un poli-



HONGKONG - L'Em.mo Card. Spellman (+) offre un ricevimento ai Missionari espulsi dalla Cina al « Catholic Club ».

ziotto. Anche qui ci proibiscono ancora di parlare. I nostri custodi per tre giorni non ci hanno mai lasciati un istante soli. Arrivando a Canton con i nostri fagotti sulle spalle, ci condussero all'albergo, dove passammo la notte tutti e due in un letto. E il mattino dopo, alle otto, partimmo per il confino. Alle 12,45 si era alla frontiera. Tosto i poliziotti ci portano al famoso ponte di confine tra Cina e Inghilterra, dove ci sono i rispettivi picchetti di guardia, e ci mostrano l'uscita. Uno di essi prende l'ultima fotografia mentre passiamo per documentare che veramente abbiamo lasciato la Cina. Un poliziotto inglese con gentilezza signorile ci domanda il passaporto. Al sentire che non abbiamo documenti perchè veniamo dalla prigione, c'invita a procedere. Nello stesso tempo ci viene incontro un ufficiale di guardia e, dopo averci stretto cordialmente la mano, ci chiede se gradiamo una birra o un caffè. Dopo averci condotti all'albergo più vicino, ci domanda notizie della nostra prigione.

A questo punto arriva il Padre Poletti delle Missioni Estere di Milano, il quale ringrazia l'ufficiale inglese delle cortesie usateci e continua lui la conversazione interessandosi di telefonare ai nostri confratelli di Hongkong. Alle tre ci mette sur un treno espresso per Hongkong, nel quale ci troviamo solo noi due, e così alle tre e mezzo siamo alla stazione di Kowloong. Allo scendere dal treno ci corrono incontro l'Ispettore Don Acquistapace, Don Massimino e parecchi altri. Ci conducono, così come eravamo, alla scuola di S. Luigi per una refezione e finalmente a Shawkiwan.

Nel periodo di permanenza a Hongkong ci si richiedeva da ogni parte perchè tutti volevano sapere notizie e conoscere personalmente i due di cui avevano tanto letto sui giornali. Tutti ci dimostravano affetto e riconoscenza per le sofferenze sopportate per la Chiesa, dappertutto ci si onorava quasi come martiri per quel poco che il Signore ci aveva fatti degni di soffrire.

Il giorno 8 poi passò per Hongkong il Cardinale Spellman in visita alla Corea e volle dare un ricevimento a tutti i Missionari. Potemmo così ossequiarlo anche noi al Catholic Club. Egli si congratulò con noi, ci disse parole d'incoraggiamento e di lode e posò per una fotografia.

Taranto, 24 marzo 1953.

Sac. MARIO CUOMO, *Missionario Salesiano.*

Un giudizio dell'Autorità scolastica di Hongkong sulle scuole salesiane.

L'On. Mc. Lellan, incaricato dell'Istruzione media della Colonia di Hongkong, distribuendo i premi agli alunni della nostra Scuola S. Luigi, pronunciava questo discorso:

«Noi oggi celebriamo un grande evento nella storia dell'educazione in questa Colonia. Proprio 25 anni or sono giungevano qui i primi Salesiani per dirigere la Scuola S. Luigi. Non posso che lodare l'eccellente lavoro da essi svolto. Questa scuola è il primo frutto del loro metodo, e il suo continuo crescere indica la stima che gode.

«Mi si permetta però di dire che il secondo frutto è più conosciuto ed è la Scuola di Arti e Mestieri di Hongkong-Aberdeen. Questa fu veramente un'opera da pionieri dell'istruzione professionale. Le sue scuole di meccanica, falegnameria, abbigliamento furono un modello imitato da molti, ma difficilmente raggiungibile.

«Dopo la guerra, nacque la *Salesian Orphanage School* di Hongkong-Shaukiwan, che recentemente inaugurò la sua magnifica nuova sede alla Island Road. Ma i Salesiani non riposarono. Oggi si sono messi in una nuova impresa, la *Kowloon Trade School*, resa possibile dal munifico dono di un milione di dollari di Hongkong del signor Tong King Po. Sosterrà le spese il Governo, ma i Salesiani la dirigeranno. E chi potrebbe essere qualificato a dirigerla meglio di loro?

«È chiaro che i Salesiani riguardano questo venticinquesimo non come meta, ma come una tappa per l'espansione del loro lavoro. I successi per loro sono un incitamento a nuove fatiche a vantaggio della gioventù di questa colonia».

La nuova imponente fabbrica della Scuola Salesiana San Luigi, la più moderna e grandiosa costruzione scolastica di Hongkong.



L' Ausiliatrice

ai suoi devoti

Il nome santo di Maria Ausiliatrice non tocco dal fuoco. — Negli Annali della Propagazione della Fede il Padre Kopper, missionario gesuita nel Bengala Ovest, racconta che nel villaggio Manapadam, situato in un distretto pagano e con pochi cattolici, da lungo tempo non aveva piovuto e la siccità era tale da compromettere i raccolti. Gli Indiani avevano già usato ogni pratica superstiziosa, ma invano. Tentarono quindi un ultimo mezzo. Scrissero su undici foglie di palma il nome di undici divinità hindù. Alcuni proposero di aggiungere una foglia col nome di *Maria, Aiuto dei Cristiani*. La proposta fu accolta. Quindi si accese un gran fuoco sulla pubblica piazza e, presente tutto il popolo, vi si gettarono le dodici palme, con l'intesa che sarebbe stata invocata la divinità il cui nome fosse uscito illeso dalle fiamme. Le foglie non erano ancora cadute sul rogo che già erano arse e ridotte in cenere. Solo una rimase intatta: era quella che portava il dolce nome di *Maria, Aiuto dei Cristiani*.

Non vi fu più dubbio sulla « divinità » da invocare. Tutti accorsero alla cappella a Lei dedicata per invocare la Madonna, mentre dicevano tra loro: « Il Dio dei Cristiani è il vero Dio e la sua Madre ha grande potere ». E la Vergine Santa parve compiacersi delle preghiere di quelle anime semplici, poiché mentre gli Indiani uscivano dalla cappella, l'acqua scrosciava già abbondante. Ma fece assai di più: un raggio di grazia penetrò in quei cuori e un gran numero di pagani si convertirono. La foglia miracolosa è ora conservata nella cappella di Maria a Manapadam.

Efficacia della Settimana di Preghiere (1). — Avevo finito le mie visite a un gruppo di case delle Puglie e, ritornato su Bari la sera del 14 febbraio, prendevo parte all'ora di adorazione, con la quale si chiudeva la settimana di preghiere della nostra Ispettorìa, in quell'Istituto.

Dopo la cena, decisi di prendere il treno delle 23,47 per essere a Napoli la mattina del 15. Prima di salire, acquistai — cosa mai fatta prima — un cuscino. Stanco com'ero, mi addormentai subito. A Foggia appena appena mi accorsi del trambusto dei viaggiatori e della manovra del treno. Il treno intanto nella sua corsa vertiginosa si avvicinava al luogo fatale, ove la morte lo attendeva in agguato.

A un certo punto mi svegliai per il continuo sobbalzo prodotto dalla corsa sfrenata; e, preso da sinistro presentimento, manifestò la mia preoccupazione per l'eccessiva velocità. Era passato appena qualche minuto che avvertii un colpo, come di un urto in testa al treno: era il disastro. Il treno, a quella folle velocità, non aveva imboccato lo scambio e, uscendo fuori binario, si fran-

tava in vari tronconi e si rovesciava su un fianco con uno sbandamento spaventoso, mentre una vettura, staccatasi dal locomotore, andava a cozzare come un'immensa catapulta contro un locale della stazione, sfondandolo. Tutto si svolse in pochi attimi, che furono sufficienti per darmi la chiara sensazione della morte. Gridai: « Madonna mia, si muore!... Cuore di Gesù, salvami!... Don Bosco, aiutami!... ». Fui sbattuto con la testa sul fondo della vettura e col fianco sulla lista del portabagagli: il cuscino però aveva attutito il colpo e sul fianco riportavo solo una lieve ammaccatura.

Appena mi riebbi e riuscii a rendermi conto dell'immense disastro, sbucando a fatica sulla fiancata della carrozza, dopo circa trenta minuti di traffico nel buio, non esitai ad attribuire lo scampato pericolo alla settimana di preghiere, svoltasi con gran fervore in tutte le case e chiusasi proprio in quella notte con una grazia particolare a colui che rappresenta, sia pure indegnamente, l'Ispettorìa stessa.

Napoli, 24 febbraio 1953.

Sac. RUGGIERO PILLA,
Ispettore Salesiano nell'Italia Meridionale.

« Improvvisamente non mi trovarono più nulla ». — Soffrivo da tempo disturbi all'intestino e allo stomaco e dimagrivo di giorno in giorno. Ricoverata in una clinica, cinque giorni di esami e radiografie diedero come risultato l'urgenza di un'operazione per tumore. Il dottore consigliava di restare in clinica, ma io preferii tornare a casa e cominciare una novena al mio grande protettore Don Bosco, sicura che non mi avrebbe abbandonata. Mio marito, frattanto, volle si ripetesse l'esame radiologico. Risultato identico. Non disperai di ricevere la grazia e continuai a pregare con tutte le mie forze. L'ultimo giorno della novena, rientrai in clinica portando con me la reliquia di S. Giovanni Bosco. Subii un ultimo esame: improvvisamente non mi trovarono più nulla e mi dissero che non c'era più bisogno di operazione. Gli stessi dottori affermarono che c'era stato un miracolo. Andrò a Torino a ringraziare il mio santo Protettore e la Vergine SS. Ausiliatrice.

Brescia.

PARQUA LEOCE, Cooperatrice.

L'infalibile « assicurazione ». — La sera della domenica 15 febbraio rincasavo in macchina con la moglie e il bambino, quando, ad una curva, e per l'asfalto sdrucciolevole e per la manovra bruscamente eseguita, sbandavo ondeggiando paurosamente dall'uno all'altro margine della strada. Un cozzo tremendo era inevitabile. I paracarri davanti, minacciosi in doppia fila, mi diedero con raccapriccio il senso dell'imminente scia-

(1) Cfr. pag. 192.

CORONA DI STELLE VIVENTI A MARIA AUSILIATRICE

nel Giubileo d'oro dell'Incoronazione

Pubblichiamo le prime adesioni alla proposta di offrire alla Madonna in quest'anno giubilare una corona di stelle viventi che diffondano nel mondo la devozione all'Ausiliatrice del popolo cristiano. L'iniziativa, come si è detto nel numero di marzo, ha lo scopo di preparare una corona di apostoli che si consacrino a Dio nella Famiglia di Don Bosco per la cristiana educazione dei figli del popolo nello spirito del santo Educatore dei nostri tempi. La sottoscrizione ad una borsa è di L. 50.000; ma, come per le borse missionarie, possono formarla più persone concorrendo secondo le proprie disponibilità.

1 ^a - Istituto Salesiano San Giuseppe - Macerata	L. 50.000
2 ^a - " " " " " "	» 50.000
3 ^a - Ispettorìa Subalpina Maria Ausiliatrice - Torino	» 50.000
4 ^a - " " " " " "	» 50.000
5 ^a - " " " " " "	» 50.000
6 ^a - " " " " " "	» 50.000
7 ^a - " " " " " "	» 50.000
8 ^a - " " " " " "	» 50.000
9 ^a - " " " " " "	» 50.000
10 ^a - " " " " " "	» 50.000
11 ^a - " " " " " "	» 50.000
12 ^a - " " " " " "	» 50.000
13 ^a - Direttori Ispettorìa Salesiana San Gennaro - Napoli	» 50.000
14 ^a - " " " " " "	» 50.000
15 ^a - " " " " " "	» 50.000
16 ^a - " " " " " "	» 50.000
17 ^a - " " " " " "	» 50.000
18 ^a - " " " " " "	» 50.000
19 ^a - Istituto Madonna di Lourdes - Torre Annunziata	» 50.000
20 ^a - Patronesse Salesiane di Torre Annunziata	» 50.000
21 ^a - Ispettorìa Sicula di San Paolo - Catania	» 50.000
22 ^a - " " " " " "	» 50.000
23 ^a - " " " " " "	» 50.000
24 ^a - " " " " " "	» 50.000
25 ^a - " " " " " "	» 50.000
26 ^a - Comitato S. P. I. G. A. - Catania	» 65.000
27 ^a - " " " " " "	» 65.000
28 ^a - Istituto Don Bosco - Palermo	» 50.000
29 ^a - " " " " " "	» 50.000
30 ^a - Oratorio Domenico Savio - Messina	» 50.000
31 ^a - Patronesse Oratorio Domenico Savio - Messina	» 50.000
32 ^a - Istituto Divina Provvidenza - Marsala	» 50.000
33 ^a - " " " " " "	» 50.000
34 ^a - Oratorio La Salette - Catania	» 50.000
35 ^a - Ispettorìa Figlie di Maria Ausiliatrice - Catania	» 50.000

NB. — *L'elenco continuerà nei prossimi numeri, nei quali pubblicheremo anche le borse risultanti dall'unione di più offerte.*

gura. Come a cavallo sbrigliato, reagì con un malaugurato ed energico colpo di freno. Rispose una piroetta vorticoso ed un volo precipite nel buio oltre la scarpata. In quell'attimo di schianto, un grido solo: *Auxilium Christianorum!*, spontaneo, quanto abituale. E la nostra Assicuratrice compì il prodigio: sani e salvi tutt'e tre, raccolti dal soffice terreno sottostante; non la minima escoriazione, non un vetro infranto! Il bambino, d'un anno appena, addirittura divertito dall'emozione insolita. Lo vidi ritto su di me, fatto parafulmine d'innocenza, pegno della protezione dell'Ausiliatrice, fra i cui devoti egli è stato iscritto fin dalla nascita.

Prof. CARLO DE MARCHI.

Il mattino successivo era completamente sfebbrata. — Mia moglie, da un anno e mezzo affetta da colite ulcerosa e da circa un mese ricoverata in clinica, versava in condizioni gravissime. Ridotta a metà del suo peso e completamente esaurita dalle atroci sofferenze, ormai non reagiva più alle cure. Gli stessi sanitari le lasciavano ben poche speranze di vita ed escludevano la guarigione completa. Il 24 agosto u. s. le sue condizioni si aggravarono ulteriormente ed anche il cuore cominciò a cedere. Sicuro della protezione di Maria Ausiliatrice, cercai un'immagine e, non trovandola, posi sotto il suo cuscino il *Bollettino Salesiano* aperto alla pagina dell'Ausiliatrice. Il mattino successivo era completamente sfebbrata. La febbre non tornò più, i dolori e i disturbi a poco a poco scomparvero e in breve tempo mia moglie ritrovò la salute. Ora ha riacquisito il suo peso normale e sta benissimo.

Cagliari.

Dot. ANTONIO SANNA,
Cooperatore Salesiano.

40 persone escono incolumi da un autopullman rovesciato. — Il giorno 4 gennaio una corriera di linea Torino-Fenestrelle si capovolveva sulla strada di Pinerolo, nei pressi di Airasca. Nella vettura vi erano una quarantina di persone, delle quali 28 facevano parte di una comitiva che si recava a Fenestrelle per un corso di studio. Nell'incidente occorso non solo nessuno riportava ferite o contusioni gravi, ma tutti mantenevano una calma assoluta che permetteva lo sgombero dell'autopullman, prima che arrivassero aiuti. A testimonianza unisco la fotografia dell'autopullman rovesciato pubblicata sui giornali. Quale il segreto? Prima della partenza avevo raccomandato tutti alla protezione di Maria Ausiliatrice, alla quale rendo ora vivissime grazie.

Torino.

VERA AGNESE ACUTI.

I medici dichiararono che non c'era più nulla da fare. — Il 22 luglio il nostro piccolo Paolo giocava con i suoi compagni in Vico S. Pancrazio. Verso le 10 un poveretto, cadendo dal sesto piano di una casa, colpiva di striscio il nostro bambino. Mentre il vecchio giaceva morto a terra, il nostro Paolo veniva trasportato d'urgenza all'ospedale con prognosi riservata per commozione cerebrale. Più tardi i medici dichiararono che non c'era più nulla da fare. In preda a profonda disperazione, pregammo Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco di salvarlo. Nella notte mio marito sognò che Maria Ausiliatrice toccava la fronte del bimbo di-

cedo che era salvo. E al sogno seguì la realtà: Paolo fu salvo. Ora gode ottima salute e ringrazia con noi i suoi grandi Protettori.

Genova.

TERESA BAGLIONE IN BRANCE.

Un avvocato riacquista miracolosamente la voce.

— Per un papilloma laringeo perdetti completamente la voce e fui operato da distintissimi specialisti. Il papilloma fu asportato, ma le corde vocali rimasero afflosciate, sicchè restò una disфония non suscettibile di miglioramento. I medici mi confortarono assicurandomi che con quel tanto di voce che mi restava potevo ugualmente farmi sentire con l'uso del microfono. Mi rivolsi a Maria SS. Ausiliatrice implorando il miracolo. Il miracolo avvenne. La mia voce limpida, sonora, forte è ritornata con gradita sorpresa anche dei medici curanti. Miracolo, miracolo, miracolo!

Firma con le sole iniziali G. B. F. per ragioni ben comprensibili.

NB. — *Comprendiamo le ragioni. Per questo e per buoni indizi di serietà, pubblichiamo la relazione.*

Salvata da sicura morte. — Una mia bimba di anni sei fu improvvisamente colpita da difterite in forma violentissima. Condotta all'ospedale, nonostante le energiche cure del caso, in poche ore si aggravò al punto che i medici ritennero necessario di applicarle il tubo in gola, per non vederla morire soffocata tra atroci spasimi. Ho già perduto due figli, nonostante tutte le cure e per la stessa malattia. Lascio quindi immaginare il dolore mio e di mia moglie. Nel lasciare la bimba all'ospedale, collocammo sotto il guanciale un'immagine con reliquia di S. Giovanni Bosco e cominciammo la novena a Maria Ausiliatrice. Quattro giorni dopo, la bambina fu trovata dai medici che si rigirava tra le mani il tubo d'argento, venuto fuori con un colpo di tosse. La Madonna Santissima ha avuto pietà di me, di mia moglie, dei miei cinque figli.

Bellavista-Portici (Napoli).

EDUARDO FORTE.

Salve da imminente pericolo. — Nell'anno 1945, ben 12 granate caddero sul nostro Istituto. Una di queste rimase inesplosa, nelle adiacenze della cucina. Dovendo quest'anno rinnovare la dispensa, si diede mano ai lavori. I muratori, avvertiti, procedevano con molta cautela. Non scorgendo nulla, pensarono si fosse internata nel sottosuolo e si misero a lavorare con più lena. Ma dopo tre picconate nel duro, scossero un lucichio. Era la famosa granata, che però anche questa volta non volle seminare rovina e morte. Appena i tre operai la scossero, uscirono dal luogo di lavoro cadaverici per lo spavento. Chiamato un operaio specializzato, asportò la granata con ogni cautela.

Dopo lo scampato pericolo, feci il giro in tutte le aule perchè da più di cento voci si innalzasse l'inno del ringraziamento alla nostra Mamma Celeste, che ancora una volta volle darci prova tangibile della Sua materna protezione.

Lugo (Ravenna).

La Direttrice dell'Istituto delle Figlie di Maria A.

«Quand'è così, viva S. Giovanni Bosco!». — Affetta da periostite alla mascella con febbre e forti dolori, dopo 15 giorni di cure, non sentii alcun miglio-

mento. Allora il medico decise di operarmi per estrarre un ossicino che si era distaccato. Ma la notte precedente sognai S. Giovanni Bosco che mi diceva di lasciare da parte ogni rimedio, chè mi avrebbe guarita lui stesso. Quando se ne parlò, la stanza rimase per qualche istante risplendente di luce e io mi sentii completamente guarita. Dopo due ore, l'ossicino se ne usciva dalla gengiva senza alcun dolore. Il mattino seguente giunse il medico per operarmi e, trovandomi sana, rimase molto meravigliato ed esclamò: «Quand'è così, viva S. Giovanni Bosco!». Da allora sono stata benissimo.

Torre del Greco (Napoli).

CARMELA BORRIELLO ved. CIARAVOLO.

Evita l'amputazione della gamba. — Mio marito si era ammalato di un cancro al piede destro. Dopo tante cure, il dottore aveva deciso di amputare la gamba sopra il ginocchio. Una mia cognata, saputolo, mi mandò un'immagine di Maria Ausiliatrice pregandomi di applicarla al piede malato accompagnata da ferventi preghiere. Subito il male si fermò, fu rimandata l'operazione e si continuarono le cure per parecchi mesi. Ma un giorno i professori decisero di procedere all'amputazione della gamba. In quel momento rafforzai la mia fede, feci voto di pubblicare la grazia e di inviare un'offerta, e la grazia venne, poichè i medici mutarono parere e si limitarono a tagliargli due dita, lasciandogli la possibilità di camminare abbastanza bene.

Caraglio (Cuneo).

LUCIA AUDISIO in PENNA.

Salvo nell'esplosione di una mina. — Siamo ambedue cooperatori salesiani e possiamo attestare che in sei anni di matrimonio la protezione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco è stata per noi continua e visibile, tanto dal lato morale quanto dal lato materiale. In particolare desidero rendere noto un fatto.

Lavorando in galleria in qualità di aiuto minatore a tumi il giorno 23 febbraio, mentre perforavo la roccia nella miniera di talco, la perforatrice da me azionata andò col suo ferro, in una serie di contraccolpi, ad urtare un residuo di mina che era stato in parte asportato in una delle «volate» antecedenti. L'urto provocò l'immediata esplosione che, grazie all'intervento di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco, non fu mortale; riportai gravi ferite all'addome e alla coscia sinistra ed escoriazioni sul viso e sulle braccia. Nello stato in cui mi trovavo (acetilene spento, tubazione aria compressa rotta) riuscii da solo ad uscire dalla galleria lunga 300 m. a piani soprastanti. Appena fuori, venni trasportato all'ospedale Mauriziano di Aosta, dove fui operato ed ora sono completamente guarito.

Arnaz (Aosta). Coniugi ALDA e DAMIANO VALLEISE.

La preghiera di cinque innocenti. — Mio cognato si era recato a caccia in compagnia di amici. Avevano appena cominciato, quando un masso di calcare del peso di circa tre quintali, sul quale aveva tentato di salire, staccandosi, precipitava trasportandolo in basso e rovesciandogli poi addosso. I compagni lo trovarono in condizioni pietose, ma vivo: e questo fu il primo miracolo. Trasportato all'ospedale più vicino, gli fu riscontrata la frattura del bacino con vasto

ematoma della fossa iliaca destra e altre fratture. Fu medicato proprio il giorno di S. Giovanni Bosco, al quale Taumaturgo lo affidammo col voto di pubblicare la grazia facendo pregare i suoi cinque figliuoli in tenera età. E fu proprio la preghiera di questi innocenti a farlo guarire e a farlo uscire dall'ospedale un mese prima del previsto dai medici.

Lula (Nuoro).

GIOVANNA CALIA.

Strappato da morte. — Il 7 giugno, dopo aver esercitato il ministero delle confessioni, tornavo a casa in bicicletta. Vedendo addensarsi un pauroso temporale e sentendomi percorso dai primi chicchi di grandine, pedalavo fortemente per giungere a ripararmi. Ma il vento mi fermò a cento metri dalla prima casa. A testa bassa, lottando con tutte le mie forze contro il turbine, la sabbia, la grandine e le foglie, cercavo di arrivare al vicino riparo; ma a un tratto sentii volarmi attorno calcinacci, pezzi di tegole e pietre, e il vento divenne talmente furioso che mi fu impossibile avanzare. Sempre invocando la Madonna e Don Bosco, feci un estremo tentativo di ripararmi dietro il muro di cinta, ma il turbine m'investì, mi sollevò e mi sbattè nel fosso stradale. In quel momento il muro cadde: se io mi fossi riparato là, sarei rimasto schiacciato. Ringraziando i miei protettori, mi trascinai sul prato per salvarmi dai relitti volanti. Tuttavia un corpo ottundente mi percosse con violenza al fianco sinistro. Dolorante, ritornai nel fosso, tra la melma, mentre sopra di me continuava un fuoco di fila di oggetti rotolanti. Sembrava il finimondo. Io sospiravo e gemevo. Come Dio volle, dopo un quarto d'ora, la furia cessò e potei ricoverarmi nella casa vicina, malconco ma con la vita salva e pieno di riconoscenza a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco, la cui protezione avevo toccata con mano.

Trino Vercellese.

Sac. ANDREA TARICCO, Salesiano.

Il « profumo di Don Bosco » si diffonde sempre più anche in Canada, specialmente per la cooperazione dei poveri malati degli ospedali e dei villaggi — perfino indiani — che, facendo la Novena, consigliata da Don Bosco, ottennero grande sollievo nelle loro sofferenze e, spesso, complete guarigioni.

Per assecondare il desiderio di riconoscenza della famiglia e per incoraggiamento di tanti sofferenti, invito ben volentieri i lettori del *Bollettino* a ringraziare con noi Maria Ausiliatrice, per la guarigione inaspettata del sig. Joseph Robichaud di Gr. Alduane, sottoposto, nei mesi di marzo e novembre u. s., ad operazioni assai delicate nello stomaco, con ben poca speranza di guarigione.

Anche Santa Maria Mazzarello ed il Beato Domenico Savio sono particolarmente invocati dai genitori, trepidanti per la salute dei loro bambini. Ed è consolante il vedere che la loro fede e fiducia sono premiate. Un grazie quindi cordiale ai Cooperatori della nuova Missione in Canada, perchè, con il loro dono di immagini e medaglie salesiane, ci aiutano a orientare sempre più le anime verso la nostra Ausiliatrice e Don Bosco, la cui opera continua a fiorire.

DON ETTORE CARNEVALE.

Salesiani - St. Louis de Kent - (N. B.) - Canada.

CROCIATA MISSIONARIA

Totale minimo per Borsa: L. 50.000

Borse complete.

- Borsa **OLGIATI EMILIA MARONI**, a cura delle Dame Patronesse M. A. di Varese - L. 50.000.
Borsa **MAGNONI FRANCO**, a cura dei genitori (Varese) - L. 100.000.
Borsa **LAMPERTI**, in suffr. dei defunti della famiglia (Monza) - Somma prec. 45.500 - N. vers. 4500 - Tot. 50.000.
Borsa **LA MIA ANIMA E QUELLA DEI MIEI POVERI MORTI**, a cura di A. L. (Firenze) - Somma prec. 47.800 - N. vers. 2300 - Tot. 50.100.
Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO** (80^a) a cura di A. A. - L. 50.000.
Borsa **MORINO GENERINA**, in suffr., a cura di Morino Luisa e Gabriella - L. 50.000.
Borsa **S. G. BOSCO** (44^a), in suffr. di Bolla Giuseppina - L. 50.000.
Borsa **RINALDI D. FILIPPO SERVO DI DIO** (30^a) a cura di N. R. M. (Novara) - L. 50.000.
Borsa **CUORE EUCARISTICO DI GESÙ**, a cura di D. Giovanni Coaloa - L. 50.000.
Borsa **ZIGGIOTTI D. RENATO** (3^a), a cura dei Coop. di S. Paolo (Brasile) - L. 332.000.
Borsa **CAPPA D. MICHELANGELO**, Miss. Salesiano, a cura del frat. Dott. Oreste e sorelle - L. 50.000.
Borsa **L'OPERA DEL REDENTORE**, a cura di Lettry Celestina - Rampi Pietro ved. di L. Celestina, come da disposizione testamentaria - L. 56.920.
Borsa **SACERDOTI SALESIANI** di Garbagnate (Milano) - Gianetti D. Luca; Oliva D. Giacomo; Dones D. Alberto, e def. Vismara D. Eusebio; Dones D. Antonio - L. 60.000.
Borsa **GALLENCA D. DOMENICO**, omaggio di affetto e riconoscenza dei suoi parrocchiani del Santuario di Maria Ausiliatrice - L. 50.000.
Borsa **DIVINA PROVVIDENZA** (9^a), a cura di Boglione Francesco - Somma prec. 49.350 - Fantini Ernesto 1000 - Tot. 50.350.
Borsa **S. G. BOSCO** (43^a), a cura di Mecca Antonietta - L. 50.000.

Borse da completare.

- Borsa **M. AUSILIATRICE E D. BOSCO** proteggete i miei figli, a cura di Duibbo Firpo Natalina (Genova) - Somma prec. 8000 - N. vers. 1000 - Tot. 9000.
Borsa **MONTINI MICHELE CH.** Salesiano, in suffr., a cura della zia Cassini Dorina (Como) - Somma prec. 27.000 - N. vers. 5000; il fratello dott. A. 5000 - Tot. 47.000.
Borsa **MARCHESE PIETRO**, a protezione della mia bambina data in custodia a D. Bosco, a cura di M. C. (Genova) - Somma prec. 21.000 - N. vers. 9000 - Tot. 30.000.
Borsa **MARCHISIO D. SECONDO**, a cura di Pozzi F. - Somma prec. 19.000 - N. vers. 1000; Ramondini P., Viano P., Pozzi F. 1000 - Tot. 21.000.
Borsa **M. AUSILIATRICE S. G. BOSCO S. M. MAZZARELLO**, proteggete i miei studi, a cura di Pieno Ilbaro (Genova) - 1^a vers. 5000.
Borsa **M. AUSILIATRICE GUARITELA'**, a cura di Guigliuzzo Antonietta ins. (Messina) - 1^a vers. 1000.
Borsa **MADONNA DI ROSA** (S. Vito al Tagli.) (5^a), in suffr. di Luigi Garlatti fu L., a cura della ved. figli e congiunti - 1^a vers. 3500.
Borsa **M. AUSILIATRICE S. G. BOSCO D. SAVIO**, vegliate su me e i miei cari, a cura di Pellegrino Raffaella (Foggia) - Somma prec. 35.000 - N. vers. 4000 - Tot. 39.000.
Borsa **M. AUSILIATRICE S. G. BOSCO D. RINALDI**, vi affido l'avvenire della mia fam.; aiutatela, a cura di Distefano Salvatore (Catania) - Somma prec. 25.000 - N. vers. 5000 - Tot. 30.000.
Borsa **M. AUSILIATRICE S. G. BOSCO**, completatemi la grazia, donatemi la salute dell'anima e del corpo con i miei cari, a cura di L. M. (Livorno) - Somma prec. 5000 - N. vers. 2000 - Tot. 10.000.
Borsa **M. AUXILIUM C. S. G. BOSCO, S. M. MAZZARELLO, B. D. SAVIO, D. RINALDI**, a cura di A. D. C. (Palermo) - Somma prec. 15.000 - N. vers. 25.000 - Totale 40.000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE S. G. BOSCO** guardate a me e fratelli defunti, a cura di Tubino Anita - Somma prec. 24.050 - N. vers. 1000; Vaschetti Margherita 5000; Trenti Silvio 1000; Guglielmi Guglielmo 500 - Tot. 31.550.
Borsa **MAMMA MARGHERITA** (4^a) - Somma prec. 3500 - Una mamma 1000 - Tot. 4500.
Borsa **N. SIGNORA DEL S. CUORE DI GESÙ SALUTE DEGLI INFERMI**, confido in Te (2^a), a cura di Zaira Manica (Cagliari) - Somma prec. 30.500 - N. vers. 3000 - Tot. 33.500.
Borsa **POLLA D. EZIO** (3^a), a cura di Alberto Besozzi, Maria Gonella - 1^a vers. 25.000.
Borsa **POZZONI D. CESARE**, Direttore Oratorio S. Paolo (Torino) - Somma prec. 18.450 - Davico Alfonsina 500 - Tot. 18.950.
Borsa **PERARDI CAPITANO LUIGI**, a cura della ved. Nina P. De Giovanni - Somma prec. 22.845 - P. Silvio 1000 - Tot. 23.845.
Borsa **PEVRANI SUOR COSTANZA**, a cura dei coniugi Caprioglio di Recife (Brasile) - 1^a vers. 10.000.
Borsa **POZZI PORATI** (2^a) - 1^a vers. 1000.
Borsa **RADICE D. ERMINIO**, in suffr., a cura dei fratelli, cognate, nipoti e parenti (Milano) - 1^a vers. R. Attilio 2000; Renzo Gelmini 2000; R. Enrico 2000; dott. prof. R. Bruno 2000 - Tot. 8000.
Borsa **ROSAS MONS. EDOARDO GIUSEPPE**, Vescovo di Susa - Somma prec. 23.000 - Guillaume Massimino 1500 - Tot. 24.500.
Borsa **ROCCO D. PIETRO**, Miss. Salesiano, in suffr. e ricordo, a cura di Radici Maria - Somma prec. 14.350 - Tregambi E. 2000; Tregambi Domenica 2000; Varie 3500; Ragazze per anniversari 900; Radici sorelle, Bui Carolina 500 - Tot. 23.050.
Borsa **REGINA DELLE VITTORIE** - Somma prec. 3650 - Salvatori Fernanda 500 - Tot. 4150.
Borsa **ROSSI TOFFOLINI LINDA** (3^a), a cura dei figli - Somma prec. 28.500 - Livia Zanoni 2000; V. G. 1000 - Tot. 31.500.
Borsa **RUA D. MICHELE E SUOR TERESA PENTORE**, a cura di Rosa Fiore ved. Sant'Agostino - Somma prec. 5000 - N. vers. 5000 - Tot. 10.000.
Borsa **RUA D. MICHELE** - Somma prec. 19.953 - Carmelo Tuscano 700; Semini Giuseppina 50 - Tot. 20.703.
Borsa **RITLOP SAC. PROF. IGNAZIO** - Somma prec. 23.000 - Castricchi Enrico 15.000 (Perugia) - Tot. 38.000.
Borsa **RICALDONE D. PIETRO** in memoria e protezione, a cura dell'ing. G. Franchi (Bologna) Somma prec. 25.000 - N. vers. 10.000 - Tot. 35.000.
Borsa **RINALDI D. FILIPPO**, fondata dal Comm. Ameglio Luigi - 1^a vers. 20.000.
Borsa **SOLARO D. GAETANO** (2^a) - Somma prec. 26.520 - Viganò Pietro 1000; Angelo Viganò 3000; Peregò Ginò 2000; Togni Berto 3000; Ruta Dino 2000; Carlo Vola 1000 - Tot. 38.520.
Borsa **S. FREDIANO S. G. BOSCO**, a cura dei coniugi Ottone Frediano e S. Maria, per mancata vocazione del nipote - Somma prec. 8000 - N. vers. 8000 - Tot. 16.000.
Borsa **S. CUORE DI GESÙ M. AUSILIATRICE D. BOSCO S. TERESA DEL B. G.** convertite e proteggete le nostre famiglie, a cura di Clementina Maschio (Asti) - Somma prec. 10.000 - N. vers. 8000 - Tot. 18.000.
Borsa **S. CUORE DI GESÙ M. AUSILIATRICE D. BOSCO MI AFFIDO A VOI**, a cura di N. N. (Mondovì) - Somma prec. 15.000 - Franchina Edvige 1000; Brangiotti T. 300 - Tot. 16.300.
Borsa **S. G. BOSCO S. M. MAZZARELLO** pregate per me, a cura di A. A. (Varese) - 1^a vers. 10.000.
Borsa **S. CUORE DI GESÙ M. AUSILIATRICE D. BOSCO**, salvate mio padre, a cura di D. M. C. (Pesaro) - 1^a vers. 1500.
Borsa **S. G. BOSCO D. SAVIO D. RINALDI**, a cura di Carlano Margherita e Adele (Enna) - 1^a vers. 25.000.
Borsa **SAVIO DOMENICO BRATO**, a cura di C. S. P. (Palermo) - Somma prec. 23.000 - N. vers. 500 - Tot. 23.500.
Borsa **S. CUORE DI GESÙ E S. CUORE IMMACOLATO DI MARIA**, a cura di Raimondo Lina - 1^a vers. 10.000.
Borsa **VIGNA PROF. ILDA TAGLIANTI** (Cuneo) - Somma prec. 34.400 - N. vers. 3600 - Tot. 38.000.
Borsa **VALOTTI ARCHITETTO GIULIO**, a cura dei coniugi Di Pastena Pianazza, prof. Beppe Stefania - 1^a vers. 5000.
Borsa **ZENOLI PROF. P. CHIRURGO**, a cura di Lemoti Giulia (Milano) - 1^a vers. 3000.

(Continua).

BEATI I MORTI CHE MUOIONO NEL SIGNORE

SALESIANI DEFUNTI

Sac. **GIOVANNI MAZZETTI**, da Montemagno (Asti), † a Este (Padova) il 18-11-1953 a 82 anni.

Era uno dei pochi superstiti che conobbero Don Bosco, che vissero all'Oratorio negli ultimi anni della sua vita, da Lui conquistati, formati e segnati del sigillo inconfondibile di genuina salesianità. Entrò nell'Oratorio di Valdocco nel 1884 e vi trascorse ancora tre anni con Don Bosco, durante i quali poté confessarsi dal Santo, servirgli messa e sentire da Lui la famosa «parolina all'orecchio». Questi cari e soavi ricordi lo accompagnarono durante tutta la vita e lo confortarono quando il suo fisico, consumato dall'eccessivo lavoro, lo obbligò ad una lunga inazione, santificata però dalla preghiera e dal dolore.

Sac. **LUIGI CASTELLOTTI**, da Langosco Lomellina (Pavia), † al Colle Don Bosco il 10-11-1953 a 78 anni.

Trascorse la sua vita negli Oratori Festivi. Nel 1910 fondò l'Oratorio S. Giuseppe d'Ivrea. Nel 1914 fu chiamato a dirigere l'Oratorio di Chieri, dove trovò una ventina di ragazzi che in un anno salirono a 500. Nel 1919 fondò l'Oratorio e l'Istituto di Asti e nel 1929 quello di San Donà di Piave, che lasciava nel 1931 rigurgitante di oltre 1800 giovani, per venire a dirigere a Torino l'Oratorio di San Paolo e più tardi quello della Crocetta. Passò gli ultimi dieci anni presso la Casetta nata di Don Bosco tra gli aspiranti missionari dell'Istituto Bernardi Scencria, che gli volevano bene come a un nonno. Musica, allegria, totale dedizione di se stesso costituirono il segreto del suo straordinario successo tra i figli del popolo.

Sac. **BERNARDO MARANZANA**, da Odalengo Piccolo (Alessandria), † a Cumiccia (Torino) il 18-11-1952 a 83 anni.

Sac. **LUIGI MARIA GARLANDA**, da Mezzana Mortigliengo (Novara), † a Sampierdarena il 8-11-1952 a 82 anni.

Sac. **FRANCESCO GRZESIK**, da Budzik (Polonia), † a Buenos Aires il 2-11-1952 a 76 anni.

Sac. **GAETANO SACCHI**, da Lomello (Pavia), † a Roma S. C. il 24-11-1952 a 74 anni.

Sac. **MARCO FASOGLIO**, da Torino, † a Frascati (Villa Sora) il 22-11-1952 a 73 anni.

Sac. **VIRGILIO ZANETTIN**, da Cembra (Trento), † a Rodeo del Medio (R. Argentina) il 19-11-1952 a 68 anni.

Sac. **GIOVANNI POMPIGNOLI**, da Brisighella (Ravenna), † a Caracas (Venezuela) il 4-11-1952 a 60 anni.

Sac. **GIUSEPPE ROSSETTI**, da Conegliano Veneto, † a Rovereto il 27-11-1952 a 58 anni.

Sac. **FIRMINO AURELIO VELAZQUEZ**, da Avila (Spagna), † a B. Aires (S. Catalina) il 13-11-1952 a 47 anni.

Coad. **GIUSEPPE AIRALK**, da Vezza d'Alba (Cuneo), † a Este (Padova) il 2-11-1953 a 89 anni.

Coad. **CRISTOFORO VELAZQUEZ**, da Restrepo, † a Medellin (Colombia) il 19-11-1952 a 55 anni.

COOPERATORI DEFUNTI

Sac. **LODOVICO RIZZI**, prevosto di S. Bernardino di Bettola (Piacenza), † il 12-11-1953 a 72 anni.

Alla vigilia delle nozze d'oro sacerdotali fu chiamato al premio delle sue virtù di solerte pastore d'anime. Predicasse le opere di Don Bosco, di cui era fervente cooperatore e divoto. Lascia la sorella Suor Cesarina e una nipote tra le Figlie di Maria Ausiliatrice, oltre il nipote sacerdote.

CLEMENTINA RIVETTI n. **VOTTERO**, † a Susa il 24-11-1953.

Mamma esemplare di 13 figli, governò la casa e formò la famiglia con una laboriosità eccezionale e una vita di preghiera. Finché le fu possibile, fu assidua alla prima Messa in Duomo e alla meditazione quotidiana sul classico manuale del Bertheu. Fu devotissima dell'Ausiliatrice, che la chiamò a sé proprio nel giorno sacro alla sua Commemorazione. Al figlio Can. Angelo, che sta predicando il Mese di Maria nella Basilica di Maria Ausiliatrice, giungano le nostre condoglianze.

BROGGIATO DOMENICO, † a Lozzo Atesino (Padova), l'8-11-1953 a 76 anni di età.

Uomo di volontà tenace, di profondo spirito di fede, di rettitudine di coscienza, spese la sua vita nel lavoro e nella cristiana educazione dei nove figli. Il Signore benedisse le sue fatiche, facendo fiorire nella sua famiglia, ben sei vocazioni alla vita religiosa: tre nella Famiglia Salesiana, una tra le Figlie di Maria Ausiliatrice, e due tra le Religiose di Gesù e Maria. Il dolore che più volte venne a bussare alla porta di casa sua, colpendolo negli affetti più cari, non alterò il suo profondo spirito di fede, che fiorì invece sempre in una vena di sano umorismo, così da renderlo amico desiderato. Tutte le opere di bene, i poveri, le vocazioni, le nostre opere, trovarono in lui un cuore sempre pronto a accorrere. La sua casa divenne spesso meta di incontri dei figli di Don Bosco, che ne portano indelebile il ricordo anche nelle lontane missioni.

DOMENICA BONO ved. **ROSSO**, † a Foglizzo il 21-11-1953.

Animata da un vivo spirito di fede, visse la sua lunga e laboriosa giornata totalmente sacrificata al bene della famiglia; né vi fu pena o contrarietà che valesse a farle perdere l'abituale serenità. Conobbe S. Giovanni Bosco nel suo passaggio a Foglizzo nel 1886 e si stimò onorata di donargli un figlio nella Società Salesiana.

MARCO GOTTARDELLO, † il 29-11-1952 a Santa Giustina in Colle a 67 anni.

Uomo di fede, seppe trasfonderla nei suoi otto figli. Umile lavoratore dei campi, si prodigò, togliendosi talora il pane di bocca, nella carità verso i poveri. Ambito premio delle sue virtù, la vocazione religiosa di quattro figli: due alla Congregazione Salesiana, uno tra i Minori Conventuali e una figlia all'Istituto di S. Anna.

DOMENICO PAPES, † a Togliano (Udine) l'8-11-1952 a 68 anni.

Vasuto cristianamente nel lavoro e nel sacrificio, si sentiva santamente orgoglioso di avere dato l'unico figlio alla Congregazione Salesiana.

ALTRI COOPERATORI DEFUNTI

Ascione Agnese - Becorsi Don A. - Brancatelli Don Calogero - Briglia Francesco - Bruno Francesco - Cabella Rosa - Bevigni - Canali Can. Don Evaristo - Chelo Maria Monica - Chiesa D. M. - Cristaldi Erminia - Dadò Lopetro Veronica - Dogliotti Pietro - Dognibene Carolina - Ferrero Vittoria - Galav Elisa - Gentili Don Leopoldo - Minoli Maria - Montefamiglio Ernesta - Muotri Don Domenico - Negri Angelo - Passariello Nicola - Pastori Carolina - Puddu Adele ved. Bidau - Rinaldi Angelina ved. Ribecchi - Rota Pier Luigi - Saggio Caterina - Salanito Don Giuseppe - Spinello Felicità.

CUORI IN PREGHIERA

Ricordiamo ai nostri Cooperatori che nel mese di MAGGIO - in base alla bella iniziativa dell'ultimo Capitolo Generale - la Famiglia Salesiana è invitata a raccogliersi in fraterna solidarietà di preghiera per i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i Cooperatori, gli Allievi ed Ex allievi delle seguenti Ispettorie:

- 3-9 maggio - INGLESE
- 10-16 " - JUGOSLAVA
- 17-23 " - OLANDESE
- 24-30 " - POLACCA-NORD
- 31 maggio-6 giugno - POLACCA-SUD
- 7 giugno-13 giugno - PORTOGHESE